

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita



C'È DA SACRIFICARE UN BIG PER LIBERARSI DAL FAIRPLAY FINANZIARIO

Mourinho, follie per Perisic Inter su Bernardeschi e Berardi

Lo United in pressing per il croato: pronta maxi-offerta di 60 milioni
Suning valuta e ha già dato il via al piano-B: sì all'accoppiata di talenti

BREGA, GRAZIANO ALLE PAGINE 10-11

Ivan Perisic, Federico Bernardeschi, Domenico Berardi



PREMIER E PROSPETTIVE

Conte riparte con Hazard Steso il Pep: 2-1

Doppietta del belga, il Chelsea batte il City e mantiene i 7 punti sul Tottenham. Il titolo si avvicina

BOLDRINI A PAGINA 17

COPPA ITALIA: JUVE IN FINALE

PIPITA CHE CINEMA

Higuain fa 2 gol al San Paolo e denuncia

De Laurentiis

Il Napoli vince 3-2, ma passa Allegri (3-1 all'andata). L'argentino reagisce ai fischi indicando la tribuna dove c'è ADL. Avviata procedura per chiedere 600 mila euro di diritti d'immagine

CENITI, CIERI, DALLA VITE, DELLA VALLE, MALFITANO, G. MONTI, NICITA, SCHIANCHI, VERNAZZA DA PAG 2 A PAG 5

IL COMMENTO di Alessandra Bocci

21

MA LA VITTORIA DI SARRI PESA

L'allenatore perfetto, quello con il fisico del ruolo, l'abito giusto, l'aplomb da uomo di mondo e la lingua biforcuta da toscano, chiude la partita con la gola in fiamme e una lunga serie di cadaverini di plastica (le bottigliette dell'acqua) intorno a sé.

L'ARTICOLO A PAGINA 21



DITO PUNTATO
«E' COLPA SUA»

ROMA 2 GIUGNO
JUVENTUS-LAZIO

LA LETTERA

Elkann scrive agli azionisti: «Ci attende un grande futuro»

CONTICELLO A PAGINA 7



CASO BIGLIETTI

Il procuratore Pecoraro: «La frase-giallo non è di Agnelli»

A PAGINA 7



VERSO LA CHAMPIONS

Show del Barça col Siviglia (3-0) Messi e Suarez per 45' al top

RICCI A PAGINA 16



Lo Zero che vale!



sette giorni su sette



G+ STORIE E PERSONAGGI DA NON PERDERE



1 Esecutivo Uefa Eletto Uva: «Italia guida dell'Europa»

LICARI ALLE PAGINE 19 E 21



2 Fenomeno Martinenghi Vola anche nei 100 rana

ARCOBELLI A PAGINA 33



3 Golf ad Augusta Molinari: «L'America è il Masters»

LOPES PEGNA A PAGINA 37

40 LA RICORRENZA Totò, risate eterne Gli danno la laurea 50 anni dopo la morte

DELL'ARTI A PAGINA 40



Pipita: oro alla Juve

NAPOLI **3**
JUVENTUS **2**

PRIMO TEMPO 0-1
MARCATORI Higuain (J) al 32' del p.t.; Hamsik (N) all'8', Higuain (J) al 14', Mertens (N) al 16', Insigne (N) al 22' del s.t.

NAPOLI (4-3-3)
Reina; Hysaj, Chiriches, Koulibaly, Ghoulam; Zielinski (dal 37' s.t. Allan), Diawara, Hamsik (dal 30' s.t. Pavoletti); Callejon, Milik (dal 16' s.t. Mertens), Insigne.

PANCHINA Rafael, Sepe, Strinic, Jorginho, Maggio, Maksimovic, Rog, Albiol.

ALLENATORE Sarri
AMMONITI Koulibaly, Ghoulam, Diawara per gioco scorretto, Callejon per c.n.r., Maksimovic (in panchina) per proteste

BARICENTRO MOLTO ALTO 58.1
CAMBI DI SISTEMA 4-2-4 dal 30' s.t.

JUVENTUS (4-2-3-1)
Neto; Dani Alves, Bonucci, Benatia, Alex Sandro; Rincon (dal 26' s.t. Pjanic), Khedira; Cuadrado, Dybala (dal 31' s.t. Barzagli), Sturaro (dal 42' s.t. Lemina); Higuain

PANCHINA Buffon, Audero, Chiellini, Marchisio, Asamoah, Rugani, Lichtsteiner, Mandragora

ALLENATORE Allegri
AMMONITI Rincon, Pjanic, Dani Alves per gioco scorretto, Cuadrado per c.n.r.

BARICENTRO BASSO 40.4
CAMBI DI SISTEMA 5-4-1 dal 31' s.t.

ARBITRO Banti di Livorno
NOTE Spettatori paganti 48.421, incasso di euro 646.226. Tiri in porta: 5-3 Fuori: 8-1 In fuorigioco: 1-2 Angoli: 2-2 Recupero: p.t. 2', s.t. 6'

PRIMO TEMPO

- 12' Subito Napoli** Che occasione per la squadra di Sarri: azione spettacolare nata dal tacco di Milik a smarcare Insigne, poi assist per Callejon che colpisce a botta sicura nell'area piccola, ma Neto è strepitoso e respinge d'istinto. Poi Zielinski mette a lato.
- 31' Ecco la Juve** Un clamoroso errore di Chiriches mette Rincon solo davanti a Reina: il centrocampista bianconero sbaglia tutto calciando alto da ottima posizione.
- 32' Colpisce Higuain** Juve in vantaggio con il Pipita: dopo aver ricevuto palla da Sturaro, lascia partire un destro velenoso da fuori area con la sfera che s'insacca all'angolino di Reina.
- 39' Scossa Napoli** Hamsik cerca il gran gol al volo su assist di Zielinski: conclusione sporca, palla sul fondo.
- 47' Pari sfiorato** Koulibaly svetta di testa: pallone alto di poco.

SECONDO TEMPO

- 8' C'è il pari** Hamsik sfrutta un rimpallo al limite dell'area e fulmina Neto con un destro a giro di prima intenzione.
- 14' Ancora Higuain** Dybala allarga per Cuadrado, che serve Higuain a rimorchio: il centravanti argentino trafugge Reina con un potente destro sotto la traversa.
- 16' Papera e 2-2** Neto cicca clamorosamente il controllo sulla rimessa laterale di Alex Sandro: Mertens, entrato da pochissimi secondi, ne approfitta e mette in rete a porta vuota.
- 22' Sorpasso Napoli** Callejon sfonda sulla destra e mette al centro per Insigne: l'attaccante partenopeo non può sbagliare, il Napoli per la prima volta avanti nella gara.



Il gol dell'1-1 messo a segno da Hamsik ANSA

SFIDA CHIUSA

Gonzalo Higuain buca l'ex compagno Reina: è il gol del 2-1 Juve, il secondo del Pipita nella sfida REUTERS



Doppietta di Higuain e la Juve va in finale Napoli vince e piange

● La squadra di Sarri va sotto due volte poi ribalta la partita ma con il 3-1 dell'andata passano i bianconeri

Sebastiano Vernazza
INVIATO A NAPOLI
@SebVernazza

Non una partita, ma un romanzo popolare. Diluvio di emozioni e di emotività al San Paolo. In questo Napoli-Juve è successo di tutto, ma più di ogni altra cosa Higuain ha chiuso il cerchio. L'argentino ha resistito a un inimmaginabile carico di insulti, provocazioni e fischi. Ha risposto sul campo con una doppietta, ha dimostrato di avere «huevos» (attributi), come dicono in Sudamerica. Quattro gol in stagione alla sua ex squadra, due a Torino tra campionato e Coppa Italia e due qua. Cari fischiatori, riponete i fischi nelle tasche: ha vinto lui, il Pipita. La Juve raggiunge per la terza volta di fila la finale di Coppa Italia, dove ritroverà la Lazio. Il Napoli si scopre fuori

da tutto: dalla lotta scudetto, dalla Champions, dalla coppa nazionale. A Sarri, bene che andrà, resterà il secondo posto, al massimo il Napoli duplicherà l'esito di un anno fa. Ai napoletani piace così, perché è bello crogiolarsi nel «sarrismo». Il sapore agrodolce della magnifica vittoria, che però non serve a niente. Per un verso la migliore delle eliminazioni: fuori a testa alta, da vincitori platonici della gara di ritorno. Per l'altro, la peggiore: scaraventati via da «Giudain» il traditore.

L'UOMO COPERTINA Higuain si è spiegato a gesti. Prima del match e dopo il primo gol ha indicato in tribuna il suo personale colpevole, il presidente napoletano Aurelio De Laurentiis, e inconsapevolmente ha fatto ritornare in mente i versi di una vecchia canzone di Edoardo Bennato, grande cantautore napoletano: «E' stata tua la colpa e allora adesso che vuoi?».

LA MOVIOLA
di FRANCESCO
CENITI

BANTI DIRIGE CON PERSONALITÀ GIALLO A PJANIC: NIENTE FINALE

Napoli-Juventus atto secondo: tocca a Luca Banti. La gara a eliminazione diventa subito molto più spigolosa rispetto a quella molto più tranquilla di campionato. L'arbitro fiuta il pericolo, resta sempre vicino all'azione, interviene con decisione per spegnere i focolai d'incendio e pur restando fedele alla sua filosofia (lasciar molto correre), fischia nel primo tempo 15 punizioni. A fine partita saranno 33: arbitro promosso dopo una direzione di personalità. Non ci sono grandi contestazioni in area e

nonostante alcune entrate decise a Banti bastano 4 cartellini nella prima frazione, due dati a Cuadrado e Callejon dopo una mini rissa nata da una caduta plateale del colombiano. Nel parapiglia Insigne finisce k.o. per un colpo involontario di Koulibaly. Nella ripresa l'alternanza dei gol rende il match sempre più adrenalinico: Banti non perde la concentrazione e mostra 5 gialli, uno molto pesante per Pjanic (dopo l'entrata in ritardo su Callejon): era diffidato, salterà la finale contro la Lazio.

L'Higuaneide si è arricchita di un altro ricco capitolo. Chi odia ama e chi ama odia. Chissà che cosa hanno provato milioni di napoletani quando il Pipita faceva uso di linguaggio non verbale, in fondo lui voleva diventare uno di loro (ancora il Benato di cui sopra, semi-citazione). Domenica in campionato si era apprezzata una certa differenza di gioco. La Juve era stata passiva e difensiva. Meglio il Napoli: più personalità, più attitudine al gioco. Ieri è andata diversamente. La Juve - forte del 3-1 dell'andata - ha affrontato il primo tempo con spavalderia e per lunghi tratti dei primi 45' ha esercitato un possesso autorevole, rapido e rasoterra, nonostante Allegri avesse lasciato in panchina Pjanic e immesso nel motore del centrocampo Rincon e Sturaro, non esattamente due

LE CHIAVI
Nel primi 45' Napoli spento sulle fasce da Sturaro, Alex Sandro e Dani Alves

Nel secondo tempo la Juve regge l'urto: terza finale di fila, ora sfiderà la Lazio

fini palleggiatori. In questo primo tempo il Napoli è stato devitalizzato sulle fasce. Sulla corsia di destra della Juve, Dani Alves e Cuadrado hanno spinto come dannati, tenuto lontano Ghoulam e limitato Insigne. A sinistra Alex Sandro ha lavorato per due, tra fase difensiva, transizioni e attacchi, e ha coperto le spalle a Sturaro, che come Insigne, ma con altri scopi, tendeva ad accentrarsi. Il primo gol di Higuain ha messo a nudo una volta di più i limiti difensivi del Napoli sarrista. Higuain è stato libero di ricevere palla e prendere la mira, Chiriches ha accorciato la marcatura poco e male e si è pure girato di spalle, Reina si è tuffato con lentezza. Palla nell'angolo e

San Paolo sotto choc. Proprio lui, Higuain.

RINCORSA Sembrava tutto scritto, ma alla risalita dall'intervallo è ricominciata un'altra gara. Il Napoli si è liberato da orpelli e menate varie, si è lasciato andare. Attacchi a ondate, avvolgenti e insistenti. Un assalto «emozionale», come veniva. Nel contempo la Juve si è un po' afflosciata, convinta che il più fosse fatto. Hamsik ha segnato l'1-1, Higuain su assist di Cuadrado ha riportato su la Juve, ma il Napoli è sopravvissuto a quest'altra mazzata e sull'1-2

si è scollato di osso le residue inibizioni. Mertens è entrato per Milik e nel giro di pochi secondi ha approfittato della presunzione di Neto, convinto di avere piedi alla Messi, e ha rimesso i suoi in linea di galleggiamento. Il 3-2 di

Insigne è arrivato a metà ripresa e il San Paolo è ritornato in ebollizione. A quel punto i rivoluzionari sarriani sembravano sul serio a un passo dalla presa del potere. Mancavano 23' più recupero e bisognava segnare due reti: difficile, non impossibile. Sarri ha fatto quel che doveva: Pavoletti per Hamsik, trazione 4-2-4. Allegri lo stesso: Barzagli per Dybala e difesa a 3, anzi a 5. Veemenza contro resistenza. L'attacco al palazzo presidenziale è continuato fino alla fine, ma verso la fine il polverone si è diradato. Al Napoli è rimasta la soddisfazione, alla Juve la qualificazione, però il vero vincitore è un uomo in carne ed ossa, Gonzalo Higuain.

veleni per il Vesuvio



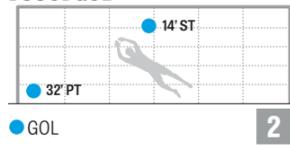
► AMATO, FISCHIATO, INSULTATO, SCATENATO
L'UOMO DELLA PARTITA

Gol, accuse e denuncia Gonzalo contro ADL ora anche all'arbitrato

● L'argentino incassa la contestazione, poi indica la postazione del presidente: «Colpa sua». E chiede i soldi per i diritti di immagine

LA SUA GARA

I SUOI GOL



PALLONI GIOCATI



PASSAGGI POSITIVI



SPONDE



OCCASIONI CREATE



PALLE RECUPERATE



FALLI SUBITI



TIRI NELLO SPECCHIO



Gonzalo Higuain, 29 anni, «dedica» il gol dell'1-0 a De Laurentiis, in tribuna LAPRESSE/LIVERANI



IL TWEET

«Come mi piace vedere la faccia di Aurelio ogni volta che segna mio frate. Alla prossima pres», scrive Nicola Higuain

Fabiana Della Valle
Maurizio Nicita

Il bacio di Giudain è una doppietta rabbiosa ma senza esultanza e con dedica ad Aurelio De Laurentiis. Giudain è il nomignolo non troppo affettuoso che la tifoseria napoletana ha appiccicato addosso a Gonzalo Higuain dopo l'addio all'azzurro per la Signora. Non l'hanno perdonato e forse non lo faranno mai, per questo l'hanno subissato di fischi e d'insulti prima in campionato, domenica sera, e poi in Coppa Italia. Fischi d'amore, in fondo, perché se Higuain fosse uno come gli altri il San Paolo avrebbe scelto l'indifferenza. Lo stesso amore che il Pipita ancora nutre per la sua vecchia famiglia e che non ha mai negato. Ieri il

Pipita ha dato un dispiacere a uno stadio intero, ma la sua vendetta aveva un unico destinatario: il numero uno del Napoli. Non ha esultato per rispetto ai tifosi ma dopo tutti e due i gol ha indicato De Laurentiis in tribuna. Immaginava che lo avrebbero fischiato, probabilmente non si aspettava tanto accanimento. Domenica si era lasciato andare solo nel finale, quando aveva lanciato un bacio in tribuna. Ieri ha scelto di recitare la sua parte in commedia.

IL PROLOGO La serata di Coppa del Pipita è iniziata come era finita quella di campionato: fischi all'ingresso in campo, fischi a ogni tocco di palla; dopo l'ennesimo «merda» ululato a ogni suo tiro, Gonzalo ha applaudito la curva; un attimo prima di infilarsi nel tunnel, si è

portato i due indici verso le orecchie e poi ha puntato lo stesso dito della mano destra verso la tribuna. Gesto che è stato ripetuto una seconda volta, perché Gonzalo dopo qualche scalino è tornato su con l'indice puntato nella medesima direzione, mimando poi il verso della patera. Con chi ce l'aveva? La mano andava in direzione dell'abituale postazione in tribuna del presidente del Napoli. Il senso della mimica sembra essere: è colpa tua se sono andato via. La conferma arriva dopo il primo gol: Gonzalo non esulta, si lascia abbracciare dai compagni e poi punta ancora l'indice verso la tribuna. Dal labiale s'intuisce un «es tua culpa», è colpa tua. Il rituale verrà ripetuto il 2-1: destro imparabi-

le (sul primo c'era la complicità di Reina), zero esultanza, l'abbraccio dei tifosi e la stessa frase in direzione di De Laurentiis.

INVASIONE E TWEET A inizio partita Higuain era stato protagonista di un altro siparietto, questa volta con il solito invasore degli stadi italiani, Falco, che al 4' è entrato in campo con una maglia anti bianconera (Juve merda) e ha lanciato un cappellino al Pipita. Se era un tentativo di deconcentrarlo non è andato a buon fine, visto il risultato finale. Higuain ieri ha ribadito quanto aveva detto il giorno della sua presentazione: «Sono andato via per colpa di De Laurentiis». Il presidente nel dopo partita non ha voluto rispondere a Gonzalo, su twitter è comparso invece un cinguettio del fratello-procuratore del Pipita: «Come mi piace vedere la faccia di Aurelio ogni volta che segna mio frate. Alla prossima pres, ahahah». Risposta immediata di ADL che ha eliminato e bloccato i tweet del manager.

IN TRIBUNALE Fra Higuain e il Napoli non finisce qui, dopo 4 gare e 4 gol dell'argentino. La sfida continuerà anche davanti a un giudice, o meglio dire a un arbitro. Il centravanti della Juve ha chiesto un collegio arbitrale, di tipo irrituale, per risolvere vecchie pendenze con il club di De Laurentiis. Ieri le parti hanno discusso e nominato gli arbitri di parte, ma sul resto non c'è accordo. Non solo sulle pretese di Higuain, ma anche sulla nomina del presidente, su per partes, dell'arbitrato. In caso di mancato accordo, una parte potrà rivolgersi all'autorità giudiziaria ordinaria. Higuain sostiene che ancora il Napoli gli debba una somma di circa 600 mila euro, relativi al contratto di immagine per la stagione 2015-16 e una parte anche per quella precedente. La disputa continuerà nei tribunali sportivi. Dalla documentazione emerge una mail di inizio luglio, nella quale il giocatore comunicava al Napoli di esercitare con la Juve la clausola di rescissione. Ben prima che poi arrivasse alla fine di quel mese l'ufficialità dell'operazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SITUAZIONE

SEMIFINALI

Lazio	2	2
Roma	0	3



FINALE 2/6/2017

Lazio	1	2
Juventus	2	1

Juventus	3	2
Napoli	1	3

GDS

Lo Zero che vale!

People GTi 300
PROMOZIONE 3.700 €

People GTi 300 ABS
PROMOZIONE 4.050 €

People GTi 300 ABS (E4)
PROMOZIONE 4.390 €

Per la versione 300 (E3)

IMPORTO TOTALE DEL CREDITO
3.700 €

FINANZIAMENTO
154,16 € x 24 rate

IMPORTO TOTALE DOVUTO
DAL CONSUMATORE
3.771,31 €

SPESE
APERTURA
PRATICA
ZERO

TAN FISSO
ZERO%

TAEG
1,86% (*)



(*) Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta di credito finalizzato, valida dal 10/03/2017 al 31/05/2017 come da esempio rappresentativo: Prezzo del bene € 3.700,00 spese istruttoria pratica € 0,00, TAN fisso 0%, TAEG 1,86%, in 24 rate da € 154,16 oltre le seguenti spese, già incluse nel calcolo del TAEG: spese incasso e gestione rata € 2,50 per ogni mensilità, imposta sostitutiva addebitata sulla prima rata € 9,24, spese per comunicazioni periodiche (almeno una all'anno) € 1,03. Importo totale del credito: € 3.700,00. Importo totale dovuto dal Consumatore: € 3.771,31. Al fine di gestire le tue spese in modo responsabile e di conoscere eventuali altre offerte disponibili, la finanziaria ti ricorda, prima di sottoscrivere il contratto, di prendere visione di tutte le condizioni economiche e contrattuali, facendo riferimento alle Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori (IEBCC) presso il punto vendita. Salvo approvazione della finanziaria per la quale "KMI s.r.l." opera quale intermediario del credito non in esclusiva.

Seguici su



Listino IVA inclusa Franco Concessionario. Spese di immatricolazione + KYMCO CARE € 300. Kymco si riserva il diritto di apportare variazioni tecniche, estetiche o di altra natura anche senza alcun preavviso. Si consiglia di verificare tutte le informazioni presso i rivenditori Kymco, vedi elenco su www.kymco.it/concessionari. KYMCO CARE è in collaborazione con ACI GLOBAL. Estensione garanzia 5PRO riservata agli scooter, a partire da 125cc.

KYMCO
innovazione continua

LE PAGELLE di MIMMO MALFITANO E MATTEO DALLA VITE

NAPOLI
6,5

SCOSSA MERTENS DIAWARA TIENE MALE CHIRICHES REINA INCERTO

IL TECNICO MAURIZIO SARRI
6,5

Higuain non ha avuto alcuna pietà e l'ha costretto alla resa. Gli è sfuggito l'obiettivo primario della stagione. Ora gli resta un secondo posto da conquistare.

IL MIGLIORE LORENZO INSIGNE
7

Non è casuale che sia lui a ispirare l'azione napoletana. Serve a Callejon un assist perfetto, che spreca, e poi realizza il gol della speranza. Quando segna alla Juve, il Napoli riesce a batterla.

● TIRI 3 ● CROSS 2 ● DRIBBLING 3

IL PEGGIORE VLAD CHIRICHES
4,5

La sua è una notte da incubo. Gli tocca Higuain e il Pipita non gli dà tregua, gli va via senza problemi: la sua doppietta lo condanna al voto più basso.

● LANCI 4 ● PALLE PERSE 8 ● PASSAGGI 62

REINA
5

Chiede di giocare dopo una settimana di lavoro differenziato e viene accontentato. Ma sul primo gol va giù con troppa lentezza.

● PARATE 1 ● RINVII 4 ● PRESE ALTE 1

ZIELINSKI
6

È venuto fuori quando la Juve ha arretrato l'azione, forse troppo tardi, quando non ne aveva più: tant'è che è stato sostituito.

● TIRI 1 ● RECUPERI 2 ● PASSAGGI 43

MILIK
6

Non è ancora nella condizione migliore, ma al di là di tutto ha saputo essere pericoloso, sfiorando il palo e impegnando Neto.

● TIRI 2 ● SPONDE 0 ● DRIBBLING 0

HYSAJ
6

Segue Sturaro, che Allegri schiera sulla fascia, il confronto è poco tecnico e molto fisico. Spinge di più nel secondo tempo quando la Juve si chiude.

● CONTRASTI 1 ● CROSS 3 ● PASSAGGI 40

DIAWARA
6,5

Fa valere il fisico, soprattutto quando incrocia Dybala, sul quale va sempre in prima battuta. Tiene bene fino in fondo.

● TIRI 2 ● RECUPERI 8 ● PASSAGGI 101

MERTENS
6,5

Entra e il gioco si vivacizza negli ultimi 20 metri. Approfitta dell'incertezza di Neto per pareggiare la doppietta di Higuain. Ma non è bastato.

● TIRI 2 ● CROSS 4 ● DRIBBLING 2

KOULIBALY
6

Avrebbe potuto fare qualcosa in più, magari provando a raddoppiare sul Pipita, ma lo ha pressato soltanto lontano dall'area.

● CONTRASTI 2 ● LANCI 2 ● PASSAGGI 69

HAMSIK
6,5

Sbaglia parecchi appoggi nel primo tempo, ma riesce a concretizzare sull'azione del primo pareggio. Gli manca un gol per raggiungere Maradona.

● TIRI 3 ● RECUPERI 4 ● PASSAGGI 56

PAVOLETTI
6

L'unico pallone giocabile lo gira di destro, ma sulla traiettoria si ritrova Khedira che gli devia il tiro in angolo.

● TIRI 1 ● SPONDE 0 ● PASSAGGI 2

GHOULAM
6

Ha sofferto Cuadrado nel primo tempo ma, una volta in vantaggio, ha giocato praticamente da ala cercando il cross vincente che non c'è stato.

● LANCI 2 ● CROSS 4 ● PASSAGGI 44

CALLEJON
6

Sbaglia un gol clamoroso in avvia di partita, che avrebbe potuto cambiare tutto. Poi, assiste Insigne in occasione del terzo gol.

● TIRI 1 ● CROSS 3 ● PASSAGGI 27

ALLAN
S.V.

Gioca meno di un quarto d'ora, nel periodo in cui i compagni tentano il tutto per tutto. E lui li sostiene con un po' di freschezza fisica.

● TIRI 0 ● RECUPERI 1 ● PASSAGGI 11

JUVENTUS
6

PJANIC «GIALLO»: NIENTE FINALE BENE CUADRADO BONUCCI SOFFRE

IL TECNICO MASSIMILIANO ALLEGRI
6,5

Terza finale consecutiva, in fondo conta quello e non il 3-2 al passivo. Si gioca le carte bene e i cambi pure: ma quei tremolii finali...

IL MIGLIORE GONZALO HIGUAIN
8

La sceneggiatura sognata per giorni, il dito puntato contro De Laurentiis ma soprattutto il carattere e la doppietta dentro l'inferno. Applausi.

● TIRI 2 ● SPONDE 2 ● DRIBBLING 0

IL PEGGIORE TOMAS RINCON
5

Vaga molto, guarda (sì e no) Hamsik ma non vede la porta quando deve fare un gol... già fatto. Ammonito e poi acciaccato saluta.

● TIRI 1 ● RECUPERI 8 ● PASSAGGI 27

NETO
5

Salva tutto su Callejon e su Milik, è dannoso su Mertens. Con scivolate e leggerezza rischia di far saltare la finalissima.

● PARATE 3 ● RINVII 12 ● PRESE ALTE 5

ALEX SANDRO
6,5

Gli occhi su Callejon, un salvataggio in spaccata che strappa applausi. Da quella parte c'è l'inferno e lui butta acqua a secciate.

● LANCI 3 ● CROSS 0 ● PASSAGGI 39

STURARO
5,5

Ha palloni da gestire: li perde. Fa pressione e rincula, aiuta Sandro, gioca a nascondino ma a volte fa fatica ad uscire.

● TIRI 0 ● RECUPERI 1 ● PASSAGGI 6

DANI ALVES
6,5

Lui e Cuadrado formano una cerniera che sa giocare guardando avanti e darsi aiuto: in certe gestioni è super esperto.

● CONTRASTI 2 ● CROSS 1 ● PASSAGGI 50

KHEDIRA
5,5

Spesso resta basso a protezione, la copertura dura un tempo perché poi la velocità del Napoli lo sovrasta. Però non è dei peggiori.

● TIRI 0 ● RECUPERI 8 ● PASSAGGI 43

PJANIC
5,5

Entra a dare ordine e saggezza nella gestione. Poi, però, perde una palla pericolosa in area e prende il giallo: era diffidato, niente finale.

● LANCI 1 ● RECUPERI 1 ● PASSAGGI 8

BONUCCI
5,5

In quei momenti in cui il Napoli esonda e ci crede, non riesce del tutto a fare la voce grossa: sbavature che danno brividi.

● CONTRASTI 1 ● LANCI 3 ● PASSAGGI 39

CUADRADO
7

Fa più gara da interno che da ala per far salire Dani Alves: prende un sacco di botte, porta su palloni velenosi e da gol. Splendido l'assist dell'1-2.

● TIRI 0 ● SPONDE 3 ● PASSAGGI 30

BARZAGLI
6,5

Salvataggio strepitoso in mezzo alla tempesta del Napoli nel tramonto del match, più altre cose da contraerea che danno respiro.

● RECUPERI 0 ● LANCI 0 ● PASSAGGI 3

BENATIA
5,5

Torna titolare e va bene fino a quando dalla sua parte si infilano troppe situazioni-Napoli in velocità: e lui balbetta.

● CONTRASTI 0 ● LANCI 8 ● PASSAGGI 39

DYBALA
5,5

Subisce subito legnate, dà una palla zuccherata, avvia il raddoppio ma è più fuori che dentro il match. Ancora zero gol al San Paolo.

● TIRI 0 ● SPONDE 2 ● PASSAGGI 34

LEMINA
S.V.

Entra quando la pentola bolle e c'è bisogno di qualcuno che tenga palla e la porti lontano dall'area: non ha il tempo.

● TIRI 0 ● DRIBBLING 2 ● PASSAGGI 0

6,5 BANTI E' stata un'altra partita sul piano nervoso rispetto a quella di domenica. Lui la dirige con decisione, non risparmiando ammonizioni, giuste, peraltro. Forse, eccessivi i 6 minuti di recupero.

GIALLANINI 6 DOBOSZ 6

LA PARTITA AI RAGGI X

Barzagli per Dybala: così Allegri si protegge ma la Juve non decolla

● I bianconeri dimostrano di puntare soprattutto sull'aspetto difensivo: baricentro molto basso e poco possesso palla

Andrea Schianchi

A volte basta uno stop sbagliato per cambiare il volto di una partita. Neto fallisce l'aggancio, Mertens gli piomba addosso, timbra il 2-2 e ridà ossigeno alle speranze del Napoli. A questo punto, tatticamente, la sfida si ribalta, la Juve si ritrae nel suo guscio e gli uomini di Sarri provano l'assalto decisivo. Inequivocabile, sotto questo aspetto, la mossa di Allegri che chiama in panchina Dybala e inserisce Barzagli. L'avesse fatta Trapattoni, questa sostituzione, sarebbe stato bollato come «catenacciaro», «difensivista» o «italianista a oltranza». Detto che la scelta del tecnico è assai logica, perché in quel momento c'è soprattutto da contrastare il Napoli che va sul fondo e piazza cross su cross in mezzo all'area, si resta abbastanza sorpresi dal fatto che una squadra come la Juve, cioè quella che vince da cinque stagioni consecutive lo scudetto e ha ipotecato pure il sesto, non abbia le risorse per gestire il risultato, per addormentare la partita, per far girare a vuoto le speranze e il furore dei napoletani. Consideran-

do che la prossima settimana l'avversario dei bianconeri sarà il Barcellona di Messi, Neymar e Suarez, non c'è da stare tranquilli. L'esame di maturità, in termini di personalità, non è stato superato: non si discute il valore tecnico degli juventini, ma il modo in cui interpretano le gare.

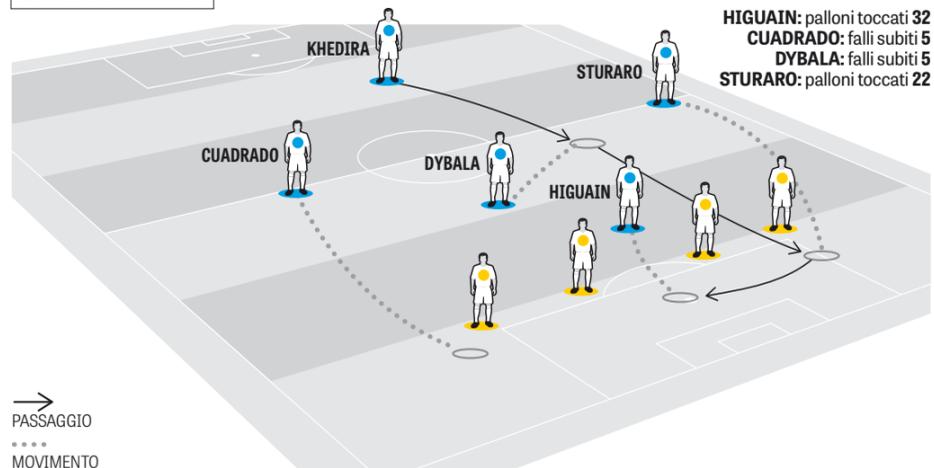
ESEMPIO Che Allegri punti molto sull'aspetto difensivo è cosa risaputa. La testimonianza-

za si ha osservando il baricentro medio: molto basso, a quota 40,4. Ciò significa che la Juve, per dna, preferisce aspettare, senza dare profondità all'azione avversaria, e poi partire in contropiede. Il primo gol di Higuain è l'esempio: tre tocchi, tutti in verticale, e poi la stoccata del Pipita. Pochi fronzoli e molta concretezza, alla faccia di chi chiede spettacolo e ghirigori. Il problema è che, una volta in vantaggio (ed era

successo anche nella sfida di campionato di domenica sera), la Juve non riesce a trovare il tempo per altre incursioni. Va bene difendersi, va bene rintanarsi vicino al proprio portiere, va bene pensare a distruggere, ma qualche volta bisogna pur mettere la testa fuori dal guscio per vedere che tempo fa. I bianconeri lasciano il possesso palla al Napoli (hanno soltanto il 39,5 per cento), non cercano il pressing aggressivo e immediato, e così facendo consentono agli avversari di avanzare e di rendersi pericolosi. In Italia è una tattica che può funzionare, vista la superiorità tecnica dei bianconeri, anche perché i difensori grazie alla loro prestanza fisica vincono quasi sempre i duelli con gli attaccanti nemici. In Europa, tuttavia, questo modo di giocare può risultare rischioso. Sarebbe meglio essere padroni del campo, tempestivi nelle chiusure, grintosi nei raddoppi e propositivi nella costruzione. Già, ma allora sarebbe un'altra Juve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MOSSA TATTICA



LO SPAGNOLO

Reina guarda oltre «Non è bastata Adesso il 2° posto»

● Il portiere sereno: «Usciamo dalla Coppa a testa alta, anche se dobbiamo ancora migliorare»

lo insegue a meno quattro. Insomma, almeno per la qualificazione diretta alla Champions, il discorso è aperto. Diversamente, ci sarà un playoff ad agosto, che comporterebbe una serie di problematiche, a partire dal ritiro estivo anticipato. De Laurentiis, inquadrato dalle telecamere, ha lasciato trasparire tutt'altro rispetto al tweet di ammirazione postato appena conclusa la partita.

NAPOLI

È bello questo Napoli, ma gli resta solo la soddisfazione di aver battuto la Juve. Perché, saranno i bianconeri a giocare la finale di Coppa Italia. Tanto rumore per nulla, dunque: al di là del risultato, a Maurizio Sarri non resta niente se non la certezza che la sua squadra diverte, ma non sa difendersi. E, soprattutto, corre il rischio concreto di fare peggio del secondo posto conquistato nella passata stagione. Ma poco importa, De Laurentiis è felice e dispensa complimenti; Sarri elogia giustamente i suoi, mentre i tifosi applaudono per la soddisfazione di aver battuto l'odiata nemica. Napoli è così, si accontenta del nulla.

SECONDO POSTO Potrebbe sistemare un po' le cose, ma bisognerà recuperare 4 punti alla Roma. Nulla è compromesso, ma il Napoli è atteso dalla trasferta dell'Olimpico con la Lazio che

REINA FIDUCIOSO Il portiere spagnolo alla fine ha abbracciato il vecchio compagno Pipita e s'è detto anche lui soddisfatto della prestazione. «Bella partita la nostra, ma non è bastata. Comunque, usciamo a testa alta, anche se dobbiamo migliorare. Higuain? Non ho visto alcun gesto verso De Laurentiis, non so che dire. Il primo gol è una di quelle situazioni in cui il pallone passa sotto le gambe del difensore. Ora, puntiamo al secondo posto».

mi.mal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Reina-Higuain a fine gara REUTERS

NETO SBAGLIA E BUFFON È PERPLESSO

Tre momenti della partita del San Paolo ● **1** L'invasione di campo di Mario Ferri «il Falco» nel primo tempo LAPRESSE ● **2** Gigi Buffon in panchina sembra quasi nascondersi dopo una leggerezza di Neto, prima della pamera che è costata il gol del 2-2 RAI ● **3** La festa Juve a fine partita ANSA



AREA TECNICA L'ALLENATORE DEL NAPOLI



SARRI RECRIMINA «I FATTI DI TORINO DECISIVI. MA... BATTERLI SI PUÒ»

Il tecnico poi esalta Insigne e lancia un messaggio alla società «Lorenzo è un talento assoluto, spero possa restare a Napoli a vita»

Gianluca Montuori
NAPOLI

Aurelio De Laurentiis ha visto la sua squadra battere la Juve ma non riuscire a regalare ai 50.000 del San Paolo la finale di Coppa Italia. Il rammarico c'è e si vede, ma il presidente riesce a nascondere bene: «È stato un grande Napoli, che gioca un calcio splendido — ha detto a fine gara —. Ci abbiamo messo il cuore e, come domenica, siamo stati superiori alla Juve grazie ai miei ragazzi ed al mio allenatore che è un signore del

calcio e non un catenacciaro». Il riferimento polemico a Massimiliano Allegri è fin troppo chiaro ed anche sorprendente visto che in passato De Laurentiis aveva corteggiato il tecnico della Juve.

VENTI SECONDI Per Sarri si tratta di un boccone amaro perché, ancora una volta, il suo Napoli ha disputato una buona partita e stavolta non è neppure bastato vincere per passare il turno: «Non siamo contenti ma la sensazione è che ci stiamo avvicinando alla Juve. In qualche episodio non siamo stati fortunati, di sicuro pesano quei venti secondi di Torino quando siamo passati da un possibile 2-2 al 3-1 per loro. Noi non abbiamo demeritato ma è andata avanti una grande squadra». Gli elogi alla Juve fanno onore a Sarri, che però punge i bianconeri: «Non abbiamo restituito il pallone perché visto che lo-

ro sono stati antisportivi nei 25' finali, noi non avevamo tempo da perdere. Higuain? Quello che ci ha segnato due gol è stato lo stesso che ho visto lo scorso anno per una trentina di partite, quando si esalta fa la differenza».

RAMMARICO Segnare tre gol alla Juventus non capita spesso, di conseguenza Sarri può gonfiare il petto: «La squadra a livello complessivo è cresciuta molto, possiamo ancora limare alcuni errori ma non siamo gli unici che non riescono ad avvicinarsi alla Juve, anzi siamo quelli che hanno messo maggiormente in difficoltà i bianconeri. Siamo andati vicino ad una vera e propria impresa, peccato». Sarri aveva scelto Milik per avere più fisicità in area, ma il Napoli ha spinto di più dopo l'ingresso di Mertens. Probabilmente non a caso: «Milik ha fatto una buona porzione di gara, poi il primo gol preso ci ha mentalmente un po' condizionato. Certo, in questo momento la soluzione con i tre giocatori rapidi si fa prediligere perché Mertens, Callejon ed Insigne possono esaltarsi in velocità e negli spazi stretti. A proposito, Lorenzo è un talento assoluto, nel panorama del calcio italiano forse il più brillante perché sta avendo una continuità di rendimento impressionante. È destinato a diventare un grande, spero che rimanga tutta la carriera nel Napoli e che diventi una bandiera». Un chiaro messaggio alla società, dopo l'addio di Higuain è meglio trattenere tutti i gioielli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PALLONE NON
RESTITUITO?
ANTISPORTIVI
SONO STATI LORO**

Maurizio Sarri
ALLENATORE NAPOLI

L'AREA TECNICA L'ALLENATORE DELLA JUVENTUS



PROGETTI ALLEGRI «GRANDE PARTITA ALLA JUVE STO BENE VOGLIO RESTARE»

Non risponde a De Laurentiis: «Ha un tecnico molto bravo». Al termine, bottiglietta dagli spalti colpisce Dani Alves al petto

Matteo Dalla Vite
Fabiana Della Valle
INVIATI A NAPOLI

Ella terza finale di Coppa Italia consecutiva, forse, quel clima di negatività non si sentirà più. Forse. Max Allegri si era scaldato di brutto alla vigilia e ha esultato non poco ieri sera perché nonostante i brividi, e il terrore di subire una rimontata storica da parte del Napoli, ha guadagnato un'altra possibilità di giocarsi la Coppa Italia. «Lo dicevo che le partite non sono tutte uguali — dice il tecnico della Juventus —: men-

tre quella di domenica non avevamo l'obbligo di vincerla in questa invece avevamo la necessità di fare gol: se fossero tutte uguali, me ne starei a casa... L'obiettivo era raggiungere la finale e ce l'abbiamo fatta».

IN FONDO A TUTTO La giacca svolazzava, a un certo punto era furibondo e pure il medico sociale Rigo, rimettendo in se-sto Cuadrado colpito da crampi, si è sbracciato lungo la fascia laterale per il Napoli che non ha restituito la palla scagliata fuori da Neto. Insomma: una serata con vista sulla finale, ma brividi all'infinito, situazioni che potevano creare il panico calcistico in una squadra piena di campioni. «Higuain? Gonzalo sta bene, è tornato dalla nazionale e si è allenato in maniera ottimale e si vede in campo che vede la porta e fa il suo dovere. Ora dobbiamo battere il Chievo e poi avremo il Barcellona-

na: alziamo l'asticella per arrivare in fondo a tutto. Se i tre gol presi mi preoccupano in vista del Barcellona? Ce li siamo fatti per conto nostro... Il secondo è stato un brutto incidente, in certi momenti dobbiamo essere più svegli e attenti ma la squadra ha fatto una buona partita. Non sono affatto preoccupato se vado a vedere i gol presi». Adesso c'è il Chievo: pare banale ma non lo è. «Abbiamo allungato la stagione, parlare di Triple non ha senso. Ora è iniziata una grande sfida stagionale che ci deve portare ad alzare l'asticella. Contro il Chievo sarà una sfida da vincere, cruciale per lo scudetto. Faccio i complimenti ai ragazzi: hanno fatto una grande partita». Intanto De Laurentiis gli ha dato del catenacciaro. «Non rispondo al presidente del Napoli, che è molto competente e ha un allenatore molto bravo».

VOGLIO RESTARE QUI Allegri potrebbe fare il suo personalissimo «Treble», quello con la terza Coppa Italia. Prima, però, si parlerà di lui. «Il mio futuro? Voglio continuare con la Juventus, perché qui sto bene. Come mai ci sono ancora tanti nostalgici di Conte a Torino? È un po' come con le fidanzate, ci sono sempre quelli che rimpiangono le vecchie fiamme... Con la società non ho ancora parlato perché ci sono cose più importanti ora. La Juve è una grande società e in giro se ne trovano poche meglio o alla pari».

BOTTIGLIETTA Dopo il fischio finale durante la festa Dani Alves è stato colpito al petto da una bottiglietta lanciata dagli spalti, per fortuna senza conseguenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TANTI NOSTALGICI
DI CONTE? È COME
CON LE VECCHIE
FIDANZATE...**

Massimiliano Allegri
ALLENATORE JUVENTUS

LA FINALE

Juve-Lazio come nel 2015. E Max insegue la tripletta

● Si giocherà il 2 giugno all'Olimpico, ma partita anticipata al 17 maggio con i bianconeri in finale di Champions

Stefano Cieri
ROMA

Sarà il remake della finale del 2015 (e della finale di Supercoppa dello stesso anno). L'atto conclusivo della Coppa Italia sarà ancora Juve-Lazio, come il 20 maggio di due anni fa, quando i bianconeri si imposero per 2-1 ai supplementari all'Olimpico grazie al gol di Matri (dopo quelli di Radu e Chiellini nei tempi regolamen-

tari). E poi, due mesi dopo, bisarono il successo a Shanghai, in Cina, in Supercoppa, con un più comodo 2-0 (reti di Mandzukic e Dybala).

RIVINCITA DEL 2015 È la finale che martedì sera, un po' a sorpresa, Simone Inzaghi si era augurato. Specificando il motivo. «Con la Juve destinata a vincere lo scudetto, ci giocheremo la Supercoppa anche in caso di sconfitta in Coppa Italia». E, si sa, con due finali da gioca-

re aumentano le possibilità di portare a casa almeno un trofeo. Ma la Lazio cercherà soprattutto di cancellare quella sconfitta di due anni fa, l'unica rimediata nelle sei finali di Coppa Italia giocate negli ultimi 20 anni. Quella del 2 giugno (ma la sfida dell'Olimpico sarà anticipata al 17 maggio se la Juve dovesse arrivare alla finale di Champions League) sarà la settima dal 1998, in totale sarà la nona per i biancocelesti, con 6 successi finora conquistati. La Juventus, viceversa, inseguirà il tris degli ultimi tre anni (e il 12esimo successo complessivo) in quella che sarà la sua diciassettesima finale.

I PRECEDENTI A giudicare dagli ultimi precedenti la squadra di Allegri dovrebbe avere vita facile. Oltre alla finale del 2015 e a quella di Supercoppa dello stesso anno, la Juve superò (anzi, umiliò) la Lazio pure nella finale di Supercoppa del 2013 (4-0 per i bianconeri all'Olimpico). Nello stesso anno, però, i biancocelesti avevano beffato la Juve nella doppia semifinale disputata a gennaio, acquisendo il diritto a disputare la finale poi vinta sulla Roma. E anche in occasione della precedente Coppa Italia conquistata, i biancocelesti fecero fuori i bianconeri in semifinale (nel 2009, poi in finale superarono la Sam-



Giorgio Chiellini solleva la Coppa vinta nel 2015 sulla Lazio ANSA

pdoria ai rigori). Tra i precedenti di Coppa tra le due squadre c'è anche una vittoria della Lazio in finale. Accadde nel 2004, quando i romani ebbero la meglio sui torinesi grazie al successo per 2-0 ottenuto a Roma all'andata e al pareggio per 2-2 a Torino nella sfida di ritorno. E, andando ancora più indietro nel tempo, c'è anche un altro precedente che fa ben sperare la formazione biancoceleste. Il successo nella Supercoppa italiana del 1998, ottenuto al Delle Alpi grazie ad un 2-1 firmato da Conceicao allo scadere. Juve favorita, dunque, ma la Lazio può sperare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'informazione libera ha un volto.
Noi li abbiamo tutti.



Numero Verde

800 99 00 77

LA7 ha cambiato frequenza: per informazioni
chiama il numero verde, vai sul sito www.la7.it
o scrivi a assistenza@la7.it

LA7

Elkann elogia la Juve: «Incredibile»

● Il presidente di Exor scrive agli azionisti: «Stiamo costruendo un futuro brillante»

Filippo Conticello
ROMA

Sono stati anni da mille e una notte: ogni tanto è bene ripeterlo a un popolo che fa della vittoria una ragione di vita. In casa Juventus la quotidianità di questa stagione intensa può offuscare i ricordi. I tre obiettivi nel mirino – il galoppo verso il sesto scudetto, lo spettro del Barcellona nei quarti di Champions League e da ieri sera pure la finale di Coppa Italia contro la Lazio – rischiano di far perdere di vista l'eccezionalità del presente e del passato prossimo. Per questo il club ha ribadito ieri l'unicità di questo periodo nella forma più alta, con le parole di John Elkann: il presidente di Exor, la holding della famiglia Agnelli proprietaria della Juventus, ha scritto una lettera agli azionisti e usato l'aggettivo «incredibili» per riferirsi alle ultime stagioni: prima con

L'EX AZIONISTA RCS

«Scalata di Cairo è stata un bene»

● Nella lettera agli azionisti, Elkann ha anche parlato di editoria: si chiamerà «Gedi» il nuovo gruppo che integra Itedi ed Espresso. «Sarà uno dei più grandi in Europa», ha aggiunto. Da ex azionista un pensiero a Rcs e al suo nuovo presidente Urbano Cairo: «La sua scalata è stata un bene, oggi il gruppo è guidato da un imprenditore molto capace».

Conte poi con Allegri, la squadra le ha vissute da cannibale. Sono coincise con vittorie bulimiche in patria e sono parallele a una crescita esponenziale della società.

OPERAZIONE NOSTALGIA

Elkann ha aggiunto un paragone, citato spesso dai cultori della storia del calcio: «Cinque stagioni incredibili, con altrettanti scudetti, come nel quinquennio magico degli anni 30». Combi, Rosetta, Caligaris e gli oriundi Raimundo Orsi, Luis Monti e Renato Cesarini sono gli eroi in bianco e nero, quelli che tra le due Guerre fecero splendere la prima formazione del calcio italiano a vincere cinque titoli nazionali di fila. Ottanta anni dopo la tiritera è cambiata: Buffon- Bonucci-Barzagli-Chiellini-Marchisio, la ciurma che ha sigillato il quinquennio degli Anni Duemila. È il nucleo italiano ancora in trincea per prolungare la leggenda.

J EFFECT Non un'uscita trascurabile quella di Elkann perché le parole orgogliose sul club amato sono anche un implicito apprezzamento al lavoro svolto dal cugino Andrea Agnelli, al timone della società dal 2010. I successi, però, sono iniziati nell'anno successivo e non è un caso: dal 2011 i bianconeri piantano la bandiera nel proprio fortino inespugnabile. «Abbiamo vissuto



Il presidente di Exor, holding di proprietà della famiglia Agnelli, John Elkann, 41 anni ANSA

NUMERI
388

milioni di fatturato nella stagione scorsa, chiusa in crescita rispetto a quella precedente

cinque stagioni incredibili, giocate al J-Stadium, «la nostra casa» come la chiama il presidente del club Andrea Agnelli», ha aggiunto John, proprio a voler sottolineare l'apporto della famiglia. Un nuovo attestato di stima, dopo quello delle scorse settimane nel momento più duro di questi tempi: nel giorno del deferimento alla giustizia sportiva per il caso biglietti, nato dall'inchiesta dei pm di Torino (in cui nessun dipendente bianconero è indagato),

il presidente volle ribadire «totale fiducia» nell'operato del cugino: «Sono certo che la piena disponibilità della Juventus a collaborare con la giustizia farà emergere la totale estraneità della Società agli addebiti mossi. Desidero ribadire la mia totale fiducia nell'operato di mio cugino Andrea, che ha guidato la Società e il suo gruppo dirigente fino ad oggi, e che continuerà a farlo anche in futuro», aveva detto. Di fatto, scavalcando i presunti rapporti tra la 'ndrangheta e la curva bianconera, aveva smentito la fuga di notizie su una presunto cam-

bio di management. Il processo sportivo in cui Andrea Agnelli è imputato assieme ad altri tre alti dirigenti (l'ex capo del marketing Francesco Calvo, il security manager Alessandro D'Angelo e il responsabile della biglietteria Stefano Merulla) inizierà nel tribunale federale il 26 maggio e dopo pochi giorni arriverà la sentenza: per tutti pesa il rischio di inibizioni anche pesanti, ma le ultime parole di Elkann danno forza aggiuntiva alla dirigenza.

QUANTI NUMERI Più nel dettaglio, il presidente di Exor ha

usato i numeri per sottolineare i traguardi sportivi ed economici raggiunti negli ultimi anni della presidenza di AA: «Il nostro club ha chiuso la scorsa stagione con fatturato in crescita (388 milioni) e utili (4 milioni), ma soprattutto con un magnifico risultato sportivo: il quinto scudetto consecutivo, cosa che lo colloca sullo stesso piano della più grande Juventus di tutti i tempi». Non solo passato, però, perché il futuro è sempre dietro l'angolo: il rilancio di Elkann non è solo da leggere nella leggenda del sesto scudetto e nell'assalto alla Champions League e alla Coppa Italia in questo finale di stagione. Lo sguardo della proprietà si rivolge più in là perché il rinnovato status del club tra i giganti del Continente sia stabilmente confermato nelle stagioni a venire: «Un futuro brillante è esattamente quello che sta costruendo anno dopo anno la Juve», la sentenza finale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CINQUE STAGIONI INECREDIBILI COME NEL QUINQUENNIO NEGLI ANNI 30

SIAMO SULLO STESSO PIANO DELLA PIÙ GRANDE JUVE DI SEMPRE

JOHN ELKANN
PRESIDENTE EXOR

IL CASO ULTRÀ

Pecoraro: «La frase-giallo non è di Agnelli» Ma conferma: «Biglietti alla criminalità»

● Il procuratore Figc torna all'Antimafia e corregge la sua precedente audizione. Bindi: «Mafie arrivano fino ai bianconeri»

ROMA

La parola amata dai Social, «desecretazione», è passata di moda: nell'audizione di ieri in Antimafia, tesa e assai confusa, il procuratore Figc Giuseppe Pecoraro è andato a suo modo oltre, provando a chiarire la precedente testimonianza secretata. Uno slalom tra correzioni e conferme per tenere ferma la barra del suo quadruplo deferimento sportivo e per rispondere alle contestazioni della Juve sulle parole dette il 7 marzo in Commissione. Il tema è sempre quello dei contatti della dirigenza con alcuni ultrà poi arrestati per mafia. Tra le due date, però, è successo di tutto: qui a Roma il deferimento per il presidente Agnelli, l'ex manager Francesco Calvo e gli attuali responsabili di biglietteria e sicurezza Stefano Merulla e Alessandro D'Angelo; a Torino il via al processo penale «Alto Piemonte» sulle infiltrazioni della 'ndrangheta nel Nord e fin dentro alla curva Juve (nessun dipendente è comunque indagato). Torchiano

da alcuni parlamentari fino alla rissa verbale, il procuratore ha ammesso lo scivolone, già ampiamente svelato nelle scorse settimane da fonti investigative: non appartiene ad Agnelli l'intercettazione da lui citata.

GIALLO SVELATO Affermava testualmente Pecoraro nell'audizione del 7 marzo (che sarà a breve desecretata nel complesso): «Lui sapeva chi fossero tant'è vero che a un certo punto si dice: "I due fratelli sono stati arrestati, Rocco (Dominello, ndr) è incensurato, parliamo con Rocco"». Allora pareva riferirsi ad Agnelli, anche se in forma generica e impersonale; ieri ha ammesso che le parole non sono da mettere in bocca o riferibili al presidente. «Il concetto di quella frase è quello ritrovato in altre intercettazioni», ha però aggiunto. Poco prima aveva azzardato: «Noi abbiamo dato una certa interpretazione, da quella frase sembrava ci fosse confidenza fra Agnelli e Dominello, ma probabilmente era del pm». Questo passaggio è stato subito smentito dal procuratore capo



Da sinistra il procuratore Figc Giuseppe Pecoraro con il presidente della Commissione antimafia Rosy Bindi; Andrea Agnelli, 41 anni, n.1 della Juventus dal 2010 L'APRESSE/ANSA

di Torino: «Il nostro ufficio ha trasmesso gli atti senza esprimere alcuna interpretazione», ha tuonato Armando Spataro. In serata, Pecoraro ha comunque chiarito al telefono con lo stesso Spataro e diffuso una nota: «Nell'audizione non ho attribuito ai pm di Torino alcuna interpretazione». In ogni caso, la frase è da inserire in una conversazione D'Angelo-Calvo (letta in aula dalla Bindi) datata 5 agosto, dopo gli arresti e senza alcun valore probatorio.

PERMEABILITÀ Chiarito e non da ieri il presunto giallo, resta sul tavolo il duro e sorprendente deferimento di Pecoraro. Nel dettaglio, l'accusa alla Juve che

scavalca i pm di Torino è di intrattenere rapporti «costanti e duraturi» con gli ultrà «anche per il tramite e col contributo fattivo di esponenti della malavita organizzata». Il procedimento sportivo al via il 26 maggio non è comunque basato sulla telefonata della polemica. Per questo, il procuratore ha confermato le motivazioni della sua accusa circoscrivendola nel codice di giustizia sportiva: «Il tema è il bagarinaggio e il rapporto con gli ultrà. La responsabilità che era consapevole o comunque non ha vigilato. A noi interessa la condotta antisportiva e di slealtà». Sfiutato pure il tema dell'eventuale consapevole-

lezza di Agnelli della presunta estrazione criminale di Rocco Dominello, ex ultrà incensurato alla sbarra a Torino e figlio di uno 'ndranghetista: «Io non posso escluderlo», ha detto in un passaggio il procuratore. Anzi, si è agganciato a una intercettazione del 9 agosto 2016 in cui D'Angelo diceva allo «Slo» Juve, Alberto Paireto, «tutti sapevamo dell'estrazione familiare perché ci siamo informati su Facebook, su Google»: «È un indizio, per me tutti vuol dire tutti. Dimostra che c'è permeabilità nella società, perché il bagarinaggio viene fatto da malavitosi», ha

detto Pecoraro. Con un chiarimento: «Non ho mai accostato Agnelli alla 'ndrangheta». Dura, invece, la Bindi sul caso del primo contatto Dominello-Agnelli datato 2012 ed emerso agli atti: «Sostenere che sia stato collocato dalla difesa del club a maggio o giugno per convenienza, perché così sarebbe avvenuto prima dell'arresto dei suoi fratelli, è una forzatura».

FINO ALLA JUVE Su Agnelli gli scontri più ruvidi anche con Stefano Esposito, parlamentare Pd ed ex ultrà bianconero: «Prendo atto che la giustizia sportiva funziona sul sospetto, su interpretazioni rimasticate di quanto ha fatto la giustizia penale...», ha commentato polemicamente. «Si conferma l'infiltrazione della criminalità nella curva Juve, ma siamo convinti non sia il solo caso», ha aggiunto il collega di partito, Marco Di Lello. Intanto, il consiglio di presidenza della commissione ha fissato nuove audizioni: Agnelli dovrebbe parlare a inizio maggio, martedì la sostituto procuratore Dda di Napoli Enrica Parascandolo, per riferire sul boss Lo Russo a bordo campo a Napoli. La fotografia finale dell'audizione di ieri l'ha, invece, data la stessa Bindi: «Basta e avanza sapere che le mafie in Italia arrivano persino alla Juve». Da qui, si ripartirà.

cont.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inzaghi's karma Ecco il segreto di una Lazio che ora sogna

I RECORD

6

● i trofei vinti da Simone Inzaghi come calciatore, tutti con la Lazio: 1 scudetto, 3 coppe Italia, 1 Supercoppa italiana e 1 Supercoppa europea

3

● le finali di Coppa Italia della Lazio negli ultimi 5 anni. Nel 2013 vinse con la Roma, nel 2015 perse con la Juventus, con cui ora giocherà la rivincita

8

● le finali conquistate dalla Lazio nell'era Lotito: quattro di Coppa Italia (2 vittorie e 1 sconfitta finora) e quattro di Supercoppa (1 vinta e 3 perse)

Stefano Cieri
ROMA

Un'immagine che vale tutto. Simone Inzaghi che «accompagna» la cavalcata di Immobile verso il secondo gol della Lazio martedì sera. Quello che chiude i conti, che regala ai biancocelesti la certezza della qualificazione alla finale di Coppa Italia.

PRIMUS INTER PARES Inzaghi «sente» che quello è il momento decisivo e poco ci manca che vada in campo lui per farsi dare la palla da spingere in rete. Un'immagine che vale tutto perché racchiude tante verità sull'allenatore e la squadra rivelazioni della stagione. In quella folle corsa c'è l'ex giocatore che ancora si sente uno del gruppo e che, proprio perché tale, è riuscito a creare una empatia totale con i suoi uomini. Ma c'è, anche, lo stratega-motivatore, l'allenatore che cura il minimo dettaglio prima della partita e che poi, in gara, non smette un attimo di incitare, strigliare, scuotere i suoi giocatori. Un tecnico giovane, che ama lanciare i giovani (la finale di Coppa Italia è arrivata grazie agli Strakosha, ai Murgia, ai Lom-

LA CHIAVE

I giocatori lo vedono come un compagno, ma il suo carisma non ne risente

Grande l'importanza dello staff, con cui ha voluto dividere tutti i meriti

PREDESTINATO

O forse è stato il caso a decidere tutto. Quello con la C maiuscola, però. Perché Inzaghi fa parte della categoria dei predestinati. Lo è stato da giocatore (arriva lui e la Lazio vince uno scudetto atteso da un quarto di secolo), lo è stato da tecnico delle giovanili (tre trofei in appena due anni con la Primavera), adesso «rischia» di esserlo da allenatore della prima squadra. Il k.o. rifilato alla Roma nella doppia semifinale di Coppa Italia è la perla di una stagione che la Lazio sta vivendo al di sopra delle proprie possibilità (e dei pronostici precampionato). La grande sorpresa della stagione (insieme con l'Atalanta) ha il suo volto. Che non è più quello sbarazzino di quando, poco

bardi e ai Crecco) ma che riesce ad esercitare il suo carisma pure sui «vecchi». Dai quali viene percepito come un compagno, capace però di farsi rispettare e seguire. Un «primus inter pares» lo si potrebbe definire con un latinismo caro al presidente Lotito. Che è stato talmente scaltro nel rimpiazzare con il tecnico fatto in casa il sogno di mezza estate Bielsa che, a posteriori, quasi viene il dubbio che fosse tutto preordinato.

gioco da tecnico delle giovanili (tre trofei in appena due anni con la Primavera), adesso «rischia» di esserlo da allenatore della prima squadra. Il k.o. rifilato alla Roma nella doppia semifinale di Coppa Italia è la perla di una stagione che la Lazio sta vivendo al di sopra delle proprie possibilità (e dei pronostici precampionato). La grande sorpresa della stagione (insieme con l'Atalanta) ha il suo volto. Che non è più quello sbarazzino di quando, poco



● 1 Simone Inzaghi esulta incredulo a fine partita
● 2 Il selfie della squadra con la curva nord sullo sfondo ● 3 La festa nello spogliatoio AFP-ANSA-GETTY

● Il suo rapporto empatico col gruppo alla base dei successi dei biancocelesti. Ieri festa in famiglia e testa già al Napoli

più che ventenne, arrivò a Roma, ma quello di un uomo maturo e sereno.

FESTA E NAPOLI Di un padre che ama trascorrere il tempo libero con i due figli, Tommaso e Lorenzo, e con la compagna Gaia. Con loro, oltre che con una ventina di amici, ieri sera ha festeggiato il 41° compleanno. «Il più bello della mia vita», ha detto martedì dopo la qualificazione ai danni della Roma. Un impeto di sincerità che è raro trovare in un addetto ai lavori dopo un successo così importante. Ma Inzaghi è anche questo. Preferisce dedicare la vittoria ai tifosi e dividere i me-

riti con il suo staff (il vice Faris, l'assistente Cecchi, i match-analyst Allavena e Cerasaro, i preparatori Ripert, Fonte, Bianchini e Grigioni). Lo ha fatto anche martedì sera («I meriti sono pure loro, anzi sono più loro che miei»). Ecco un altro segreto per capire perché la Inzaghi band suoni così bene: la forza del gruppo, sempre e comunque. Ma ora guai a fermarsi. Perché domenica c'è un'altra sfida che può segnare una stagione. Quella con il Napoli che può riaprire per la Lazio il discorso 3° posto. Inzaghi è pronto a correre di nuovo al fianco dei suoi giocatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VINCI GIOVANE

● I tecnici che hanno vinto la Coppa Italia da più giovani. Beniamino Cancian, classe '36, la vinse nel '71, col Torino

TECNICI	SQUADRA	ETÀ
CANCIAN	TORINO	35
ROSETTA	JUVENTUS	36
MANCINI	FIorentINA	36
GALLUZZI	FIorentINA	36
PESAOLA	NAPOLI	36
ERIKSSON	ROMA	38
PAROLA	JUVENTUS	38
HIDEGKUTI	FIorentINA	39
HERRERA	JUVENTUS	39
TRAPATTONI	JUVENTUS	40

L'UOMO MERCATO

Tare, il d.s. fai da te che va a scoprire i talenti

● Intuizione di Lotito: aveva smesso di giocare e venne scelto dopo Sabatini. Tanti dati ma si fida solo del suo fiuto



Nicola Berardino
ROMA

estate 2008, Claudio Lotito deve scegliere un nuovo direttore sportivo per la Lazio. Walter Sabatini è andato via. Il presidente si guarda attorno. Valuta varie piste. Poi, si convince che la soluzione migliore è quella più vicina. Igli Tare ha appena smesso di giocare. Albanese, 35 anni allora, reduce da tre stagioni da attaccante di complemento nella Lazio (54 gare e 4 gol in A) dopo esser arrivato in Italia nel 2001 passando per Brescia e Bologna. All'esterno non emerge un rapporto straordinario tra lui e Lotito. Così l'intuizione del presidente della Lazio appare un'invenzione da verificare nei fatti. Lotito si affida subito a Tare sul piano operativo: come coordinatore della squadra. Nel 2009, dopo aver conseguito il

diploma da d.s., diventa ufficialmente l'uomo mercato della Lazio. Lotito venne colpito dalla sua conoscenza del calcio internazionale. Aveva giocato per 5 stagioni in Germania dove ha conosciuto la moglie Sandra. Parla 6 lingue e ha tanti contatti tra agenti ed ex compagni di squadra. Tare ha un metodo di lavoro fuori da canoni ormai consolidati che si basano sugli scout. Ore su ore a studiare partite in video, ma poi sente il bisogno di andare sul campo a vedere di persona per valutare un calciatore. Vuole conoscere l'uomo oltre il giocatore: raccoglie informazioni sul carattere, cerca di parlare con i familiari. Vuol sapere tutto e poi propone l'acquisto a Lotito, passando per le esigenze dell'allenatore. Qualcuno dice che lavora come i direttori sportivi di una volta: parole che Tare accetta come un complimento.

NOMI DOC Nel 2011 ha portato Miro Klose alla Lazio. Un colpo di mercato anche sul piano dell'immagine. Avevano giocato insieme nel Kaiserslautern: le mogli erano rimaste amiche. Un anno prima Tare aveva



● 1 Sergej Milinkovic, 22 anni, serbo ● 2 Felipe Anderson, 23 anni, brasiliano ● 3 Keita Balde, 22 anni, spagnolo-senegalese L'ESPRESSO/GETTY

strappato Hernanes al San Paolo pagandolo 9,5 milioni di euro per rivenderlo poi a 20 all'Inter. Nel 2011 non ebbe dubbi nell'ingaggiare Lulic, segnalato da amici fidati: 3 milioni agli svizzeri dello Young Boys per l'uomo-gol della Coppa Italia del 2013. Nel giugno 2013, partì per il Brasile: aveva adocchiato Felipe Anderson, 10 giorni di pressing per acquistare il fantasista del Santos. Costato complessivamente meno di 10 milioni di euro: ora il suo valore si è moltiplicato. Come per Stefan De Vrij, pagato al Feyenoord circa 7 milioni. E pensare che il difensore olandese, seguito da tempo, arrivò quasi come una soluzione di ripiego. In cima alla lista c'era Astori che però venne soffiato dalla Roma. Tare poi accelerò su De Vrij grazie ai suoi buoni rapporti con gli agenti. Uno dei nuovi nomi per il mercato è Sergej Milinkovic, a segno nelle due se-

mifinali con la Roma. Due estati fa era stato corteggiato a lungo: un giro pure a Formello. Poi si inserì la Fiorentina, ma il centrocampista fece saltare tutto per non «tradire» la parola data a Tare. Ieri il suo agente, Mateja Kezman, ha parlato chiaro: vicino il rinnovo al 2022. Più complicata in questo senso la strada per Keita che Tare ha portato a Roma appena liberatosi dal Barça, versando un indennizzo di appena 350 mila euro. E Strakosha, il portiere sempre più titolare, è stato segnalato a Tare dal padre Foto, suo compagno nell'Albania. Hoedt è arrivato da svincolato dell'Az Alkmaar. Tra i suoi acquisti anche vari nomi che poi hanno deluso. Da Morrison sino a Luis Alberto (4 milioni per cercare l'erede di Candreva). Non può calcolare tutto Igli Tare, ma i conti della Lazio brillano anche per i suoi colpi di mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Igli Tare, 43 anni, albanese, è alla Lazio dal 2005 GETTY

Le 3 spine della Roma Spalletti, il bilancio e i rinnovi dei capitani

● Col tecnico verso l'addio, già sondati possibili eredi. Il «rosso» spinge a cedere dei big. E Totti e De Rossi sono in scadenza

Massimo Cecchini
ROMA

Raccontano che Edvard Munch, dopo aver dipinto i suoi quadri, fosse solito appenderli agli alberi per esporli alle intemperie, «perché i colori devono maturare e hanno bisogno di sole, sporco e pioggia». Aveva ragione, visto che alla fine ne sono venuti fuori dei capolavori. L'impressione è che la Roma – esposta al vento costante della realtà – ne sia uscita scolorita. La fiducia, in fondo, è fatta della stessa materia dei sogni: deperibile. Per questo le 6 stagioni di proprietà Usa (che vede i conti di nuovo in sensibile rosso) e il rosario di allenatori e dirigenti apicali arrivati e partiti senza mettere niente finora in bacheca, hanno immalinconito una piazza giallorossa ferita dall'ennesimo derby di Coppa Italia scivolato verso la Lazio. Così anche Spalletti, che aveva giurato su lla squadra («la più forte che ho mai allenato») adesso ha perso anche lui quell'appel di invincibilità che i suoi straordinari risultati in giallorosso – pur contestualizzati in una Serie A modesta – gli avevano meritatamente cucito addosso.

L'EREDITÀ Da martedì, alla luce delle sue stesse parole relati-

ve all'equazione permanenza-vittorie, l'allenatore toscano sembra più lontano. Intendiamoci, Pallotta vorrebbe ancora tenerlo, ma le sue ruvidità caratteriali nei momenti difficili hanno un po' ridimensionato la sua figura agli occhi dei vertici, anche se nel lavoro sul campo è fra i più bravi che ci siano in circolazione. Prova ne sia che il suo nome è accostato alla Juve (se Allegri andrà via), all'Inter (se non arrivasse Conte) e nell'ultimo periodo anche al Tottenham (se Pochettino prenderà altre strade), anche se non si possono escludere altre due ipotesi: una rimonta scudetto che lo confermerebbe a furor di popolo e un periodo sabbatico che lo rendesse pronto a subentrare in una big. Ma, carattere a parte, anche gli errori di gestione commessi sul campo hanno sorpreso. Le partite contro Porto, Juventus, Sampdoria, Lione e Lazio, sono state costellate da scelte che non hanno pagato. Solo per restare al derby, in tanti hanno notato come Nainggolan – dopo aver giocato tre partite intere con la nazionale e contro l'Empoli – nella stracittadina era sulle ginocchia, e forse se fosse stato risparmiato nel non titanico match contro i ragazzi di Marzucchiello sarebbe stato meglio. Ma se la Roma, che pure in Italia ha una rosa invidiata, è la

squadra che impiega meno giocatori e fa meno cambi, è evidente che il rischio usura ci sia.

BLITZ A LONDRA In ogni caso, l'argomento allenatore era sul tavolo anche nell'incontro tra il d.g. Baldissoni e Franco Baldini, avvenuto ieri a Londra. In modo diretto e indiretto sono stati già sondati Gasperini, Emery, Mancini e Montella, anche se il sogno sarebbe arrivare a Sarri. Inutile dire che nessuno convince fino in fondo, ma la perfezione non è di questa terra, specie quando bisogna innanzitutto far quadrare il bilancio. Per questo a Londra c'è stato anche un summit con

James Pallotta, 59 anni, è presidente della Roma dal 2012. Per la prossima stagione ha già ingaggiato Monchi come nuovo direttore sportivo
GETTY IMAGES



Kaytleen Colligan, direttore dello «sviluppo del business». Meglio così, perché occorrono nuove entrate. Non è un caso che nei giorni scorsi l'ex d.s. Sabatini aveva malinconicamente detto: «Siamo senza sponsor da 5 anni, magari quei 40 milioni che avrebbero potuto entrare, non avrebbero reso oggi così drammatica la semestrale (meno 53,4 milioni, ndr)».

I DUE CAPITANI Così occorrerà vendere uno o due pezzi importanti, e i più corteggiati sono Manolas, Rüdiger, Nainggolan e Strootman. Ma la congiuntura storica racconta anche altro. Totti – i cui pochi minuti concessigli al derby hanno fatto discutere – e De Rossi, i due capitani, sono entrambi in scadenza, e non è detto che l'ennesima rivoluzione Usa li consideri ancora parte integrante del progetto calcistico, anche se il secondo ha offerte in Italia e all'estero. «È un tema che prima o poi dovrò affrontare, però ora non ci penso», ha detto a l'azzurro a «Undici». E poi ha aggiunto: «Anche se ha un carattere difficile, la Roma dovrebbe fare di tutto tenere Spalletti. Lui, insieme a Conte e Luis Enrique è fra i primi 10 allenatori al mondo». E allora la domanda dei tifosi è d'obbligo: che cosa serve per vincere a Roma?

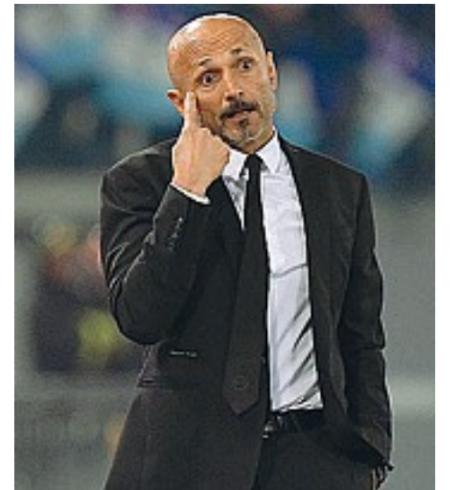
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA QUESTURA Venti i daspo tra i tifosi giallorossi

● Denunce, sanzioni per 2500 euro e daspo. È il provvedimento della Questura nei confronti di 20 ultrà giallorossi (identificati con le immagini della polizia scientifica) per il corteo non autorizzato con cui i tifosi sono arrivati martedì sera all'Olimpico e l'utilizzo di fumogeni e petardi.

FACCIA A FACCIA

L'allenatore ai suoi
«Non molliamo»
Difendere il 2° posto
E se poi la Juve...



Luciano Spalletti, tecnico di 58 anni GETTY IMAGES

Andrea Pugliese
ROMA

Sereno, almeno apparentemente, per quanto possa essere poi sereno un allenatore che ha appena visto sfumare il suo terzo obiettivo stagionale (Champions, Europa League e Coppa Italia). Luciano Spalletti però ieri si è fatto forza, ha cercato di mettere da parte tutta la delusione del derby di martedì sera e ha provato a dare segnali positivi al gruppo. Incoraggiandolo e spronandolo ad andare avanti, visto e considerato che la stagione non è ancora finita. Anzi. «Le partite si vincono e si perdono, ma questo non può cancellare quello di buono che abbiamo fatto finora. Andiamo avanti, c'è ancora il campionato, dove siamo in una posizione importante», il succo del discorso del tecnico giallorosso alla squadra di ieri. Un discorso neanche poi programmatico, ma molto più di maniera, motivazionale. Insomma, sulla scia di quello che Spalletti aveva anche detto a caldo, subito dopo l'eliminazione dalla semifinale di Coppa Italia. Tanto per ribadire al gruppo la soddisfazione per la prestazione ed un invito a non mollare.

IL CAMMINO Adesso, però, bisognerà stringere i denti davvero e fare 9 punti nelle prossime tre partite: la trasferta di Bologna (domenica prossima), la sfida casalinga con l'Atalanta e infine la gara esterna contro il Pescara dell'ex Zdenek Zeman. L'ombra da cancellare, immediatamente, è quella del contraccolpo psicologico. E qui toccherà proprio a Luciano Spalletti essere bravissimo, saper toccare le corde giuste e riuscire ad entrare nella testa dei giocatori. Del resto, con la Juventus a 6 punti e uno scontro diretto di mezzo (all'Olimpico, alla terzultima di campionato) sarebbe delittuoso incorrere in qualche passo falso. Anche perché, nella peggiore delle ipotesi, la Roma ha comunque il secondo posto da difendere dall'assalto del Napoli, secondo posto che è di vitale importanza per gli scenari futuri dei giallorossi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DILEMMI DEL PRESIDENTE



L'ALLENATORE
● Chi per il dopo Spalletti
In modo diretto o indiretto, già sondati Gasperini, Emery, Mancini e Montella. Il sogno però sarebbe avere Sarri



IL MERCATO
● Il blitz di Londra
Addii: offerte per Manolas, Nainggolan, Strootman e Rudiger. Ieri vertice a Londra tra Baldini e Baldissoni



I CAPITANI
● De Rossi e Totti: i contratti?
I due totem hanno il contratto in scadenza a giugno. Totti non sa se continuare, l'altro aspetta la chiamata: le sirene non mancano

COPPA ITALIA: FINALE DI ANDATA

E la Primavera sfida l'Entella, non più «favola»

● Il club di Gozzi investe 1,5 milioni all'anno e ha lanciato 10 ragazzi tra i grandi in 2 anni. Zaniolo e Mota guidano l'assalto alla Coppa

Vincenzo D'Angelo

L'appuntamento con la storia è alle 20.45. Al Comunale di Chiavari è in programma l'andata della finale di Coppa Italia Primavera che, diciassette anni dopo, vedrà protagonista un club di Serie B. Quella volta toccò all'Atalanta – da sempre tra i migliori vivai d'Italia –, che alla fine si aggiudicò il trofeo. Stavolta tocca alla favola Entella, un club desti-

nato a crescere e a imporsi nel futuro. Oggi al Comunale arriva la Roma campione d'Italia, che nelle ultime finali scudetto eliminò proprio l'Entella ai quarti. L'Entella di Castorina nella storia c'è già, proprio grazie all'accesso diretto a quelle finali (unico club di B presente): adesso vuole regalarsi il suo primo titolo Primavera. E continuare a sognare.

CRESCITA La finale di Coppa Italia è già un successo per il



Dany Mota Carvalho, 18 anni, attaccante dell'Entella LAPRESSE

club del presidente Antonio Gozzi. È stato il modo migliore per confermare la bontà del lavoro societario degli ultimi anni, ma anche l'ambizione del club, che punta sempre a migliorarsi, possibilmente valorizzando i giovani. Nelle ultime due stagioni, infatti, dieci ragazzi del vivaio hanno esordito in Serie B, e tre lo hanno fatto quest'anno: Baraye ('97), Havlena ('98) e Zaniolo, tre quarti della classe '99 che stasera proverà a spaventare la favorita Roma insieme a Mota Carvalho ('98), Puntoriere ('98) e Di Paola ('97), ragazzi che hanno festeggiato nello scorso campionato il debutto tra i professionisti. A spingere la squadra di Ca-

storina ci saranno come sempre il presidente Gozzi e la moglie: non si perdono una partita in casa della Primavera – ma anche di Under 17 e U15 – e hanno partecipato alla trasferta di Firenze in semifinale. Gozzi investe 1,5 milioni ogni anno nel vivaio, che oggi ha 500 tesserati, oltre alle varie Academy in Liguria nei campionati provinciali e regionali e due squadre femminili. L'Entella viaggia veloce verso il futuro, puntando a diventare un club di riferimento a livello giovanile. Dopo uno scudetto Berretti e uno Juniores Nazionali, un titolo in Primavera segnerebbe il definitivo salto tra i grandi club italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENTELLA	(4-3-1-2)
ROMA	(4-3-1-2)

A CHIAVARI ORE 20.45



ARBITRO D'Apice TV Sportitalia

La sfida di Mou

60 MILIONI PER PERISIC



Maxi offerta dello United

Se il croato va, Inter su Berardi e Bernardeschi

● Un sacrificio eccellente è necessario per liberarsi definitivamente dai paletti del fairplay dell'Uefa e scatenare così la «potenza» finanziaria di Suning

Mirko Graziano
MILANO

Il Manchester United fa sul serio: pronti 60 milioni di euro per Ivan Perisic. Mourinho è stato chiaro con la sua proprietà: la squadra va rinforzata se si vuole competere con le altre corazzate della Premier. E una delle priorità di José è appunto il 28enne esterno offensivo dell'Inter.

PARTE L'ASTA? Il pressing United è iniziato già da qualche settimana ed è probabile che sia imminente una nuova decisa accelerazione, anche perché nel frattempo si sarebbe mosso pure il Chelsea, su consiglio di Antonio Conte. Un'eventuale asta non potrebbe che stuzzicare il club nerazzurro, che infatti sta valutando attentamente la situazione, perché almeno un sacrificio importante andrà fatto nel prossimo mercato, meglio se prima del 30 giugno.

Suning è pronto ai grandi investimenti, deve però ancora «smarcarsi» dai paletti del fairplay finanziario ereditati dalla gestione Thohir. E in effetti, considerata l'assoluta incredibilità del capitano Icardi, Perisic è l'unico giocatore in rosa con una reale *quotazione monstre*, dunque in grado di sistemare quasi da solo qualsiasi problema «burocratico» e di liberare definitivamente la potenza di fuoco di Suning.

REAZIONE PRONTA E' chiaro che l'okay alla cessione di Perisic scatterebbe solo in presenza di un «atterraggio morbido», ovvero di un Piano B praticamente sicuro. E in questo senso il d.s. Ausilio non si farebbe certamente trovare impreparato. Anzi, in re-

altà la reazione nerazzurra è già scattata e punta dritta ai baby gioielli azzurri Domenico Berardi (in cima alla lista di Stefano Pioli) e Federico Bernardeschi. Uno dei due arriverà a prescindere, ma in caso di partenza di Perisic il

d.s. nerazzurro risponderebbe portando a casa due big là davanti, e le premissime scelte sono appunto i talenti di Sassuolo e Fiorentina. Entrambi i ragazzi avrebbero fra l'altro manifestato il loro interesse per la pista nerazzurra nei

contatti indiretti già avviati a livello di entourage. L'Inter è pronta a investire anche 70 milioni per l'accoppiata Berardi-Bernardeschi. La prima alternativa è Dries Mertens, il cui contratto ha scadenza giugno

LO SCENARIO
Pure il Chelsea di Conte ha chiesto informazioni sull'esterno

La proprietà nerazzurra intende investire sui giovani



2018. Anche qui le prime mosse sono state avviate, si parla di un'offerta quadriennale da 5 milioni di euro a stagione per il belga, ma l'impressione è che il Napoli non abbia troppa intenzione, almeno per ora, di trattare con club italiani, a maggior ragione con una diretta concorrente come l'Inter. E' infine invalicabile il muro costruito dalla Fiorentina attorno a Federico Chiesa.

LA LINEA SUNING Certo, il sacrificio di Perisic sarebbe doloroso sotto molti punti di vista, allo stesso tempo appare però davvero intrigante l'ipotesi di un attacco con il 23enne Bernardeschi e ridosso del 22enne Berardi e di Mauro Icardi, 24 anni. La «linea verde» è uno dei paletti che Zhang Jindong ha ribadito nel recentissimo incontro di Nanchino con Ausilio. Una strategia di mercato dettata di fatto attraverso quattro punti fondamentali.
1) Okay ai rinnovi dei contratti

VERSO CROTONE

Senza Gagliardini a centrocampo con il jolly Medel?

MILANO

L'Inter cala il jolly e domenica pomeriggio a Crotona Gary Medel potrebbe tornare a giocare davanti alla difesa. Si tratta di un'ipotesi che Stefano Pioli sta valutando con grande attenzione vista l'indisponibilità di Roberto Gagliardini. Contro i calabresi, vista la pessima prova di Marcelo Brozovic contro la Sampdoria

lunedì sera, sarà probabile rivedere il cileno a centrocampo al fianco di Geoffrey Kondogbia, che tornerà titolare. Medel resta un elemento indispensabile in questa Inter sia da difensore sia da centrocampista. E lo è anche per la sua nazionale visto che nonostante un acciaccio muscolare patito contro il Torino prima della sosta, è stato utilizzato sia contro l'Argentina sia contro il Venezuela. E l'Inter non ha alcuna in-

tenzione di privarsi di lui anche per il futuro. Il suo agente, Fernando Felicevich, è a Milano da qualche giorno per perfezionare la chiusura del nuovo contratto. Il cileno aggiungerà altri due anni al suo accordo e quindi si legherà all'Inter fino al 2020.

PIÙ JOAO CHE BANEGA Con l'avanzamento di Medel ritroverà un posto dall'inizio anche Jeison Murillo che andrà ad affiancarsi a Joao Miranda. Questa è la soluzione più semplice per sopperire alla mancanza di Gagliardini. Difficile infatti rivedere Brozovic davanti alla difesa o abbassare Joao Mario. Più probabile semmai che il portoghese prenda il posto di Ever Banega alle spalle di Mauro Icardi nel 4-2-3-1.

m.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



WANDA IN PISTA Una giornata da pilota per la moglie di Icardi, ieri, all'autodromo di Monza

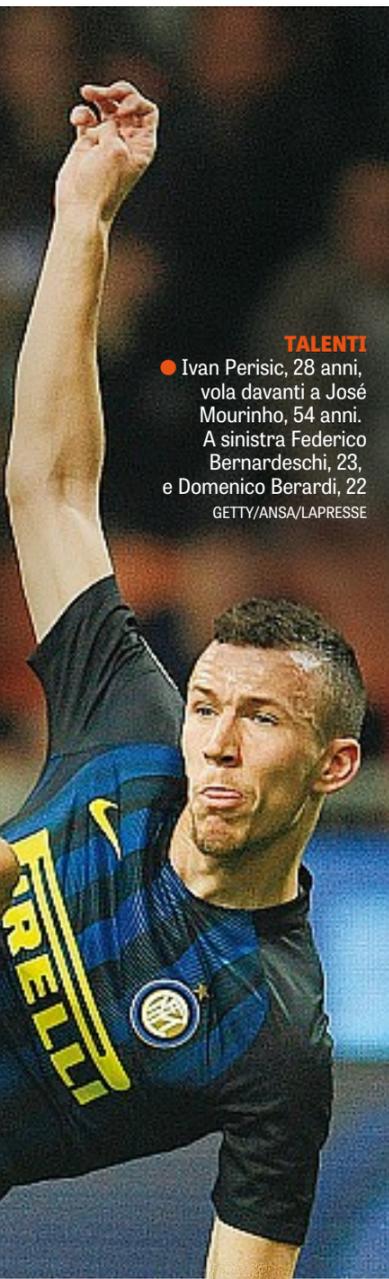
CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE					RETI				
		G	V	N	P	S	G	R	A	S	
JUVENTUS	74	30	24	2	4	60	20				
ROMA	68	30	22	2	6	66	26				
NAPOLI	64	30	19	7	4	69	33				
LAZIO	60	30	18	6	6	52	31				
ATALANTA	58	30	18	4	8	51	33				
INTER	55	30	17	4	9	56	33				
MILAN	54	30	16	6	8	43	33				
FIorentina	51	30	14	9	7	47	37				
SAMPDORIA	44	30	12	8	10	37	35				
TORINO	41	30	10	11	9	56	50				
CHIEVO	38	30	11	5	14	35	43				
UDINESE	37	30	10	7	13	38	40				
CAGLIARI	35	30	10	5	15	39	59				
BOLOGNA	34	30	9	7	14	29	43				
SASSUOLO	31	30	9	4	17	37	48				
GENOA	29	30	7	8	15	30	48				
EMPOLI	22	30	5	7	18	17	48				
CROTONE	17	30	4	5	21	23	50				
PALERMO	15	30	3	6	21	25	63				
PESCARA	13	30	2	7	21	30	67				

31ª GIORNATA
SABATO 8 APRILE
 EMPOLI-PESCARA ore 15
 ATALANTA-SASSUOLO ore 18
 JUVENTUS-CHIEVO ore 20.45
DOMENICA 9 APRILE ore 15
 SAMPDORIA-FIORENTINA ore 12.30
 BOLOGNA-ROMA
 CAGLIARI-TORINO
 CROTONE-INTER
 MILAN-PALERMO
 UDINESE-GENOA
 LAZIO-NAPOLI ore 20.45

MARCATORI
23 RETI Dzeko (1, Roma); Belotti (1, Torino).
20 RETI Icardi (3, Inter); Mertens (2, Napoli).
19 RETI Higuain (Juventus).
18 RETI Immobile (4, Lazio).
14 RETI Gomez (2, Atalanta); Kalinic (1, Fiorentina).
13 RETI Borriello (Cagliari).
12 RETI Bacca (4, Milan); Insigne (2, Napoli).
11 RETI Hamsik (Napoli); Thea (1, Udinese).

CHAMPIONS PRELIMINARI DI CHAMPIONS
 EUROPA LEAGUE RETROCESSIONI



IL TORNEO DI IVAN AI RAGGI X

TOCCHI PER ZONA

Il colore è più intenso nelle zone in cui ci sono stati più tocchi di palla

ATTACCO

4	15	65	110	126	149	165	119	98
11	12	18	27	52	62	84	59	105
11	10	19	10	28	28	26	26	27
5	7	11	14	20	19	17	12	
2	2	6	8	15	22	17	7	
1	5	20	13	25	20	11	8	

PRESENZE



GOL



Media a gara Media ruolo

CROSS



DRIBBLING



TIRI NELLO SPECCHIO



OCCASIONI CREATE



TALENTI
 ● Ivan Perisic, 28 anni, vola davanti a José Mourinho, 54 anni. A sinistra Federico Bernardeschi, 23, e Domenico Berardi, 22
 GETTY/ANSA/LAPRESSE

9

● i gol di Ivan Perisic in questo campionato. Il croato è nerazzurro dall'estate del 2015

di Danilo D'Ambrosio (2021) e Gary Medel, e via libera alle trattative per bloccare immediatamente Schick della Sampdoria e Bastoni dell'Atalanta. **2)** Obbligatorio fare cassa con almeno una cessione eccellente. Fissati i prezzi per i giocatori più richiesti: appunto 60 milioni la valutazione di Perisic; Brozovic può partire per non meno di 25 milioni; Murillo costa infine dai 20 milioni in avanti, come Banega fra l'altro. **3)** Oltre a ciò che verrà incassato dalle cessioni, pronti non meno di 100 milioni di euro da investire nel prossimo mercato. Zhang vuole però una rosa molto italiana e giovane: in generale, a parte pochissime eccezioni, caccia solo ai ragazzi del Novanta. **4)** Previsto un tetto massimo per gli ingaggi, l'indicazione è quella di non andare oltre i sette milioni a stagione, anche per non scatenare poi una reazione a catena nello spogliatoio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ALTRE STRATEGIE

Difesa, De Vrij insidiato da Manolas e Rüdiger

● Murillo verso la Premier: i nerazzurri studiano due novità al centro. Accelerata per chiudere Schick e opzionare Bastoni



1



2



3

I TRE NOMI PER RIFARE IL REPARTO

● **1** Antonio Rüdiger, 24 anni, è arrivato alla Roma nell'agosto del 2015 dallo Stoccarda ● **2** Stefan de Vrij, 25: la Lazio l'ha preso dal Feyenoord nel 2014 ● **3** Kostas Manolas, 25 anni, della Roma, è stato prelevato dall'Olympiacos nell'estate 2014 LAPRESSE

Matteo Brega
MILANO

In casa Inter il mercato della prossima estate sarà molto articolato. E riguarderà anche la difesa. Con Jeison Murillo ormai destinato a lasciare Milano (la Premier League è interessatissima al difensore) dopo aver capito che il club rinfrescherà il reparto dei centrali, ecco che gli spazi di manovra per intervenire diventano più ampi. Saranno due, con ogni probabilità, i difensori che arriveranno in estate per vestire il nerazzurro. Crescono da qualche giorno le quotazioni di Antonio Rüdiger. Il difensore della Roma può giocare sia centrale sia esterno e può adattarsi bene al reparto a 3.

MANOLAS E DE VRIJ Insomma, una polivalenza che gli ha garantito una leggera preferenza sul compagno Kostas Manolas, il primo indiziato a lasciare i giallorossi per sistemare il bilancio.

Più avanti il discorso con Stefan de Vrij della Lazio: accordo ormai trovato da tempo (4 anni, 3 milioni più bonus a stagione) anche se bisognerà sedersi ancora con Claudio Lotito per trovare un'equa valutazione di un giocatore a scadenza nel 2018 e per il quale ogni discorso sul rinnovo è stato abbandonato da settimane. Presto l'Inter si occuperà anche di chiudere definitivamente l'opzione su Alessandro Bastoni (1999): i rapporti con l'Atalanta - vedi il viaggio della famiglia Percassi a Nanchino - sono così buoni per ormai ci si confronta quotidianamente. Bastoni verrà lasciato altre due stagioni a Bergamo con la possibilità di anticipare il suo arrivo all'Inter con date precise. Differente invece il discorso per Andrea Conti, il cui agente sta proponendo la candidatura dell'esterno con regolarità all'area tecnica interista.

MISTER X A centrocampo si deve sciogliere il nodo più corposo. È in quella zona del campo dove l'Inter necessita di un uomo con qualità ed esperienza per completare un reparto che conterà ancora su Roberto Ga-



Patrik Schick, 21 anni GETTY

gliardini e Geoffrey Kondogbia. Assodato che potrebbero partire sia Ever Banega sia Marcelo Brozovic - a questo punto forse più per motivi di opportunità tattiche che di esigenze economiche, visto che sono in arrivo almeno un paio di sponsor «pesanti» per sistemare il fair play finanziario -, si cerca un centrocampista di spessore. Ultimamente sono sopraggiunte una serie di considerazioni fisiche su Kevin Strootman che ne hanno congelato l'interesse. L'olandese sta bene, ma qualcuno teme che un altro infortunio potrebbe obbligarlo a ridurre il rendimento. Ecco allora che si sta lavorando su un Mister X su cui puntare con più decisione sistemare il reparto.

SCHICK E AGUERO Si lavora senza sosta anche per Patrik Schick: si cercherà di velocizzare l'affare con la Samp per evitare trappole di altre correnti. I doriani vorrebbero allungare l'accordo in corso (2020) e alzare la clausola (25 milioni) oltre che aumentargli lo stipendio. I nerazzurri non hanno paura: lo hanno scelto, faranno di tutto per prenderlo. Chiusura sul «Kun» Agüero perché il suo nome è stato sondato recentemente, ma lui stesso avrebbe detto di non voler uscire dal «giro Champions».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GNV
 NAVIGHIAMO PER CHI AMA LA BELLEZZA.
 GENOVA - PORTO TORRES
 A BORDO DI RHAPSODY.
 NAVIGHIAMO PER CIASCUNO DI VOI.
 Traghetti per Sicilia, Sardegna, Spagna, Marocco, Tunisia, Albania e Malta.
 INFO E PRENOTAZIONI: WWW.GNV.IT - 0102094591 - AGENZIE VIAGGI

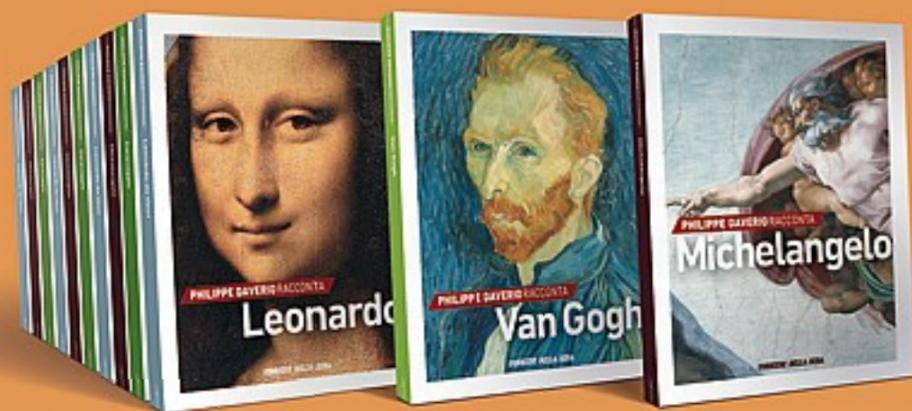
Hi!

UN NUOVO SGUARDO SULL'ARTE



© foto Marina Alessi.

Caravaggio, *Ragazzo che suona il liuto*, 1596.
San Pietroburgo, Museo dell'Ermitage.
© 2017. Foto Scala, Firenze



La prima uscita **Caravaggio**
è ancora disponibile in edicola a €2,90*

artedossier

ACQUISTA
ONLINE SU **STORE.it**

Michelangelo è in edicola dal **31 marzo** a €6,90*

I GRANDI MAESTRI DELL'ARTE

Le inedite monografie raccontate da Philippe Daverio

Una raccolta di volumi interamente nuovi dedicati ai più grandi artisti di ogni tempo e introdotti da Philippe Daverio che, con sguardo originale e coinvolgente, ci accompagna alla scoperta di capolavori straordinari.

Attraverso la narrazione chiara e appassionata di importanti storici dell'arte, ogni monografia ripercorre la vita del pittore, analizza le sue opere più significative e racconta il contesto storico e artistico.

Un affascinante percorso per conoscere e apprezzare l'arte.

*Oltre il prezzo del quotidiano. Prezzo delle uscite successive €6,90 oltre il prezzo del quotidiano. Collana composta da 30 uscite. L'editore si riserva di variare il numero complessivo delle uscite. Servizio clienti 0263797510.

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

Il Milan ride: riecco Suso Mesi caldi per l'Europa e il rinnovo

● Lo spagnolo pronto dopo il k.o. La proprietà cinese lo vuole tenere, Galliani ha intavolato la trattativa per il prolungamento

Alessandra Gozzini
MILANO

Suso vale per sé e come esempio: è diventato un titolare del Milan e il Milan lo cita come prova. L'insostituibile Jesus era un talento discreto, talmente discreto da mostrarsi pochissimo anche al Liverpool, che lo aveva scelto e puntato. Gli osservatori del Milan, di cui Galliani ha ribadito spesso l'esistenza, avevano guardato in Premier e individuato un giovane nazionale spagnolo poco utilizzato e a fine contratto. Caratteristiche che lo hanno reso particolarmente attraente: se all'inizio Suso ha faticato anche in rossonero, dopo i mesi di collaudo al Genoa è diventato irresistibile anche per Montella. In un periodo di mercato complicato, in cui più che i milioni contavano le idee, Suso è stato il colpo di riferimento.

INTOCCABILE L'allenatore aveva assegnato il portiere, come di consuetudine, e l'esterno destro d'attacco, ruolo molto meno banale: Donnarumma e Suso gli intoccabili poi gli altri, più o meno, a girare. Fino allo

4

● le partite in cui Suso non ha giocato titolare: 2 sconfitte, un pari e una vittoria per il Milan

stop muscolare Jesus era sempre stato dove stava il Milan: presente in ogni partita, che si giocasse per la classifica di A, per avanzare in Coppa Italia o per sollevare la Supercoppa Italiana. Nelle sole 4 partite in cui Suso non è stato titolare il Milan ha rimediato

2 k.o., un pari in rimonta in casa dell'ultima e la più striminzita delle vittorie a San Siro con il Genoa. Tre settimane fa il Milan faceva affidamento agli esami medici che avevano evidenziato una lesione al muscolo bicipite femorale della coscia destra: saltate Juve (già non stava bene), Genoa e Pescara Suso è ora pronto al rientro. Due giorni fa il resoconto dell'allenamento non poteva trascurarne la presenza: «Lo spagnolo ha svolto gran parte della seduta in gruppo»; e ieri lo stesso: «Ancora buone notizie da Suso, ha lavorato interamente insieme ai compagni». In mezzo il solito certificato social, stavolta su Instagram con foto del pallone accarezzato con l'interno e il messaggio: «Siiiiii, sono tornato».

MEDIA E tornerà disponibile anche con il Palermo. All'andata segnò il primo gol rossonero decisivo: se ci fu il tacco della vittoria di Lapadula fu perché Suso aveva prima rimesso in pari il risultato. E rientrato da

IL MOMENTO
Risolto l'infortunio muscolare, l'esterno giocherà contro il Palermo

Jesus ha lasciato le porte aperte sul futuro: i cinesi vogliono tenerlo



Palermo Suso preparò meglio degli altri la settimana che portava al derby: ripassò tutto il repertorio che poi espose a San Siro in occasione del sinistro dell'1-0 e del destro del raddoppio. Ricordare può essere utile. Se i gol sono facili da contare serve la calcolatrice per verificare la media punti: con lui in campo il Milan arriva a 1,85, senza scende fino a 1,33. Tra le altre testimonianze numeriche il fatto che sia il secondo miglior marcatore della squadra (6 reti, dietro solo ai 12 gol di Carlos Bacca), il miglior assistman della squadra (3), e il rossonero che ha creato più occasioni pericolose, 48.

FUTURO L'ultimo pericolo Suso l'ha creato qualche giorno fa nell'intervista ad «As»: da casa, dove tutto sommato si sta sempre bene, ha messo in allerta i tifosi del Milan, dopo averli rassicurati: «Aspetto solo una telefonata». Ora: «Ho ancora 2 an-

ni e mezzo di contratto e ho sempre detto di essere felice qui. Tornare in Spagna? È bello giocare nel proprio Paese ma si dovrà aspettare l'estate, non si sa cosa succederà e quale progetto ci sarà». In realtà qualcosa già si sa: l'attuale proprietà aveva promesso il prolungamento in una serie di vertici tra dirigenti, manager e papà di Suso. La prossima proprietà, che intanto deve farsi carico delle spese, ha necessariamente scelto di aspettare. Ma darà seguito al proposito di costruire una squadra competitiva e una squadra competitiva avrà bisogno di Suso, l'uomo insostituibile: tenga il cellulare vicino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6

● i gol in questa Serie A di Suso, secondo nel Milan dopo Bacca (12). Jesus è primo negli assist: 3

Suso, 23 anni, esterno spagnolo, è rientrato in estate al Milan dal prestito al Genoa
AFP

DOPO LA PAPERÀ

E Donnarumma torna al lavoro «I baci di Alessia mi consolano»

● Gigio rientra a Milanello tra sorrisi e le solite parate L'unica cosa diversa è l'amore



Gianluigi Donnarumma, 18 anni LAPRESSE

MILANO

Milanello hanno riaccolto Donnarumma, che resta il solito: quello delle grandi parate, esercitate sui campi d'allenamento, e il tipo disteso di sempre. Ha rimesso piede al centro sportivo e al convitto dove alloggia solitamente: Gigio si è ripresentato dopo aver trascorso due giorni a Pompei con famiglia e fidanzata, privilegio che spettava a lui come agli altri giocatori impegnati la scorsa settimana in Nazionale, e dopo un precedente pomeriggio a Pescara dove non tutte le cose erano filate per il verso giusto. Oppure si: solo un pallone velenoso come quello offerto da Paletta poteva infilarsi nell'angolino della porta coperta dal portiere.

BATTUTE Errore superato e altra dimostrazione di maturità: ieri Gigio non ne ha parlato nello spogliatoio con i compagni, i riti sono rimasti gli stessi, piuttosto ha riso su se stesso ripensando alla papera uscita nel giorno in cui per «Topolino» diventava Paperumma ed era stato «costretto» a rispondere a nuove domande: «L'allenatore che mi ha allenato sin da bambino, Ernesto Ferraro mi diceva che potevo diventare il numero uno. Mi ha convinto a non arrendermi mai per inseguire il mio sogno. Il giocatore che mi fa più paura? Higuain. A chi mi ispiro? Buffon, ovviamente. Quando ancora eravamo in squadra insieme, Luiz Adriano era imbattibile, sui rigori mi faceva sempre gol. Io e Locatelli facciamo un bel macello di scherzi insieme. E poi Storari, è proprio divertente! Il mio confidente? Per ora non ho avuto problemi, nel caso sarebbe Romagnoli». E nel caso ci fosse bisogno di consolarsi, il romantico metodo è già stato approvato: «Il primo bacio alla mia fidanzata Alessia? «Dopo Sassuolo-Milan a marzo 2016, partita che purtroppo abbiamo perso. Ma il giorno dopo la prima cena insieme a lei e il primo bacio... mi hanno consolato!».

a.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FUTURO DEL CLUB

Berlusconi: «Closing il 13 o 14». Poi i nuovi da Montella

● Berlusconi conferma la chiusura della vendita. Fassone e Mirabelli, primo summit con il tecnico per i programmi

MILANO

In effetti anche l'ultima volta erano stati convocati cda e assemblea dei soci, era l'inizio di marzo, e poi ci fu pochissimo da ratificare. Stavolta invece c'è anche la conferma diretta di Silvio Berlusconi, attore protagonista di tutta la telenovela, sul fatto che la giornata segnerà una svolta storica: «Per il closing del Milan è tutto come prima, il 13, 14 aprili».

Silvio lo ha ribadito quando manca ormai poco più di una settimana al gong. L'arrivo del presidente rossonero è stato inedito, un po' come l'affare per la cessione del club: il presidente è atterrato in elicottero alla Fiera di Rho per poi visitare i padiglioni del Salone del Mobile e pranzare con gli imprenditori del settore. Berlusconi è ormai deciso a cedere (all'ultimo deciderà sulla presidenza onoraria), e se del passato si possono ormai contare i trofei

di un'epoca radiosa, del futuro si possono per ora sommare i membri del cda: un'idea porta a Paolo Scaroni, ex a.d. di Eni. Un'idea, ma ancora nessun contatto concreto.

VERTICI Dopo aver sbrigato le «formalità», che poi sono eventi mondiali come le firme sul closing (il 13 aprile), l'assemblea dei soci (il 14: legali al lavoro per formalizzare il percorso che permetta il pagamento anticipato e la nomina dei nuovi proprietari il giorno successivo, in genere le cose sono contestuali), la visita dei prossimi proprietari ad Arcore (tra il 13 e il 14), la conferenza di insediamento (il 14, con quella pre-



Silvio Berlusconi in elicottero al Salone del Mobile di Milano LAPRESSE

derby di Montella che potrebbe slittare al pomeriggio, con annessa visita a Milanello di Marco Fassone e Massimiliano Mirabelli). Finirà così anche il periodo di condivisione, o meglio di stallo, a cui l'attuale a.d. Galliani è stato sottoposto per oltre 8 mesi. I nuovi hanno un'agenda già ricchissima di appuntamenti: il prolungamento di Donnarumma, quello di Suso, il mercato estivo.... Ma il primo vero vertice sarà con Montella: il Milan lo vorrà incontrare per definire obiettivi e programmi, e ribadire l'intenzione del rinnovo. Anche qui però deve esserci condivisione: di progetto.

a.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

G+ A TU PER TU CON...

CONTENUTO
PREMIUM

«LA SERIE B E' SERVITA RINGRAZIO DELNERI E SOGNO L'EURO U21»

L'INTERVISTA
di FRANCESCO VELLUZZI

Una parata non ti cambia la vita, ma può restituirti il sorriso. A Simone Scuffet il sorriso mancava da tempo. Domenica è tornato. A Torino dove uno straordinario intervento su Acquah ha ricordato ai tanti critici e scettici, che dissertano esageratamente di calcio, che quel ventenne friulano di Remanzacco che il 1° febbraio del 2014 stupì l'Italia debuttando con l'Udinese a 17 anni a Bologna, è un signor portiere. «E' stato l'intervento più difficile della partita e il più importante. Ero coperto, vedevo poco, l'ho messa in angolo». Scuffet aveva in tribuna i suoi angeli custodi: la mamma Donatella e la fidanzata Martina che a Torino ha vissuto e a Udine è andata a vivere con lui («stiamo insieme da un anno e mezzo»). In centro. Un passaggio fondamentale nella crescita di Simone, dopo l'anno trascorso a Como in B. Trentacinque partite giocate, ma gli occhi puntati dei critici, pronti a dire: Scuffet è un bluff, non è il portiere che ci si immaginava. Meret è più forte». Scuffet ha incassato e lavorato. Seguendo un unico motto: «Non ti curar di lor». E domenica Gigi Delneri l'ha elogiato a fine partita.

Simone è tornato il sorriso, ma è stata dura. Che sensazioni ha provato rientrando in porta?

«E' stata dura, soprattutto a Pescara quando sono entrato per sostituire Karnezis a 11 minuti dalla fine. Ero freddo».

Con Palermo e Torino è andata benone.

«Delneri mi ha dato fiducia e

me l'ha fatta sentire per tutta la settimana. Mi ripeteva che avrei fatto bene. Percepisco in lui grande umanità e grande friulanità. In alcune cose lui e Guidolin sono simili. Hanno la stessa voglia di lavorare, di imparare, di insegnare e fanno tutto con grande umiltà».

Già Guidolin, l'uomo che l'ha clamorosamente lanciato in serie A. Lo sente ancora?

«Ogni tanto sì. Gli devo tutto, è stata la persona più importante per me. Soprattutto per il coraggio che ha avuto quella sera a Bologna e per il coraggio che ha mostrato confermandomi fino alla fine».

I compagni di oggi come si comportano con lei?

«Mi incoraggiano. Con Danilo avevo giocato nell'Udinese per cui tifo, da vero friulano. Kar-

Simone Scuffet, 20 anni, tornato portiere titolare all'Udinese dopo l'infortunio di Karnezis GETTY



Scuffet

IL PORTIERE DELL'UDINESE: «LA PARATA SU ACQUAH LA PIÙ IMPORTANTE. IL FUTURO? CONTA GIOCARE, NON HO FRETTA DI RINNOVARE»

nezis mi riempie di consigli. E io cerco di rendermi utile parlando molto con la difesa. E' un metodo utile perché tieni alta la tensione. Parlo pure a palla lontana. Così sto più attento alla gara e non perdo mai la concentrazione».

Cosa ha imparato?

«Tante cose. E' stato utile andare a Como e lo ribadirei sempre. Non è stato un passo indietro. Ho giocato 35 partite, sono tante. Mi sono allenato bene e responsabilizzato di più».

Lei ha preceduto Meret, poi Cragno ha fatto la stessa scelta. Tutti in B a fare esperienza. E ora avete già superato la generazione dei Bardi (titolare con l'Under 21 per due cicli e alla finale dell'Europeo 2013), Leali, Colombi. Pure Sportiello sembra già dimenticato. Si parla solo di voi. Resiste Perin che, però, non è fortunato.

«Sicuramente abbiamo avuto un certo impatto mediatico con le nostre storie, quindi maggiore visibilità. Io l'unica cosa che posso dire è che è fondamentale giocare. Bardi sta giocando a Frosinone, è bravo. La scuola italiana si conferma ottima. Magari tra un po' si riparla di lui».

Donnarumma è a parte: risposta secca: è più forte di lei, di voi? O solo più fortunato?

«Paragoni non ne faccio. L'ho avuto in due-tre raduni azzurri e ho visto che è un ottimo portiere, rapido, esplosivo, molto bravo tecnicamente».

E Meret?

«Lo conosco da una vita. Siamo amici, sta facendo bene a Ferrara. Udine è una buona palestra, segnatevi il nome di Perisan, pure lui è bravissimo».

Se Karnezis restasse a Udine lei che cosa farebbe?

«Mi ripeto: la cosa più importante è giocare. Due anni senza farlo sono stati pesanti».

Contratto?

«Fino al 2019, mi assiste Claudio Vagheggi, ma non c'è fretta di firmare un rinnovo. Devo lavorare e basta, e farmi trovare sempre pronto».

Insegue un sogno?

«Sì la fase finale dell'Europeo Under 21. Ho giocato con la Spagna, in amichevole a Roma, è stato tutto bello. Sarebbe bello farcela, ma anche quella con l'Under 20 è una grande esperienza».

E' sempre Handanovic il suo modello?

«A me piace per la mentalità che ha, per come attacca la palla. Sempre. Ragiona in anticipo ed è protagonista nell'azione, non subisce e basta».

Tra gli altri stranieri chi l'ha impressionato?

«Szczesny sta facendo una stagione davvero straordinaria. Lui mi ha colpito più di tutti».

Lei ora si allena con Zapata, Thereau e Jankto. Ma è cresciuto provando a prendere i tiri di Totò Di Natale. Quanti soldi gli ha portato via?

«Per fortuna non ho mai scommesso, altrimenti sarei in strada a chiederli i soldi. Uno come lui non c'è più. Ma Jankto ha un tiro pazzesco e il gruppo c'è. Grazie a Delneri ora giochiamo bene, muovendoci tantissimo. Ci ha insegnato i valori, valori friulani, quelli con i quali sono cresciuto io qui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IDENTIKIT

**SIMONE
SCUFFET**

NATO A REMANZACCO (UDINE)
DATA DI NASCITA 31 MAGGIO 1996
RUOLO PORTIERE
ALTEZZA 1,93 M **PESO** 80 KG

Simone Scuffet è cresciuto nella scuola calcio della Donatello di Udine. Poi è passato all'Udinese, dove ha debuttato in Serie A il 1° febbraio 2014 contro il Bologna, lanciato da Guidolin, giocando in tutto 16 gare (più 2 in Coppa Italia). Nel 2014/2015, con Stramaccioni, solo 2 partite in A (le ultime) e 3 in Coppa Italia.

TORNATO DA COMO

Nella scorsa stagione il portiere friulano è andato in B a Como giocando 35 partite. È sempre rimasto nel giro delle Nazionali. Ora è in Under 20 e Under 21.

ACQUISTA IL TUO BIGLIETTO

DHL 2017 CEV Volleyball Champions League
Final Four - Men

ROMA 29 - 30 APRILE 2017

PALALOTTOMATICA



DHL
FINAL FOUR



ROME 2017



GUIDOLIN EBBE UN
GRANDE CORAGGIO
LANCIANDOMI:
LO SENTO ANCORA

LUI E DELNERI
SONO SIMILI PER
COME LAVORANO E
INSEGNANO CALCIO

SIMONE SCUFFET
SU GUIDOLIN E DELNERI

>> INFO TICKETS: www.clf4rome.com / info@clf4rome.com <<

#CLF4Rome

Toro: difesa da blindare Hart chiude la porta E Moretti ha rinnovato

● Nuovo contratto di un altro anno per il difensore Oggi Belotti al Granata store

Fabrizio Turco
TORINO

Obiiettivo clean sheet, ossia chiudere le porte a Borriello e a tutti gli attaccanti del Cagliari. Joe Hart ha le idee chiare in vista della trasferta in Sardegna che apre il rush finale verso il traguardo della sua prima stagione italiana. Il portiere inglese vuol tenere inviolata la propria porta e invertire la rotta: troppe le 50 reti finora incassate dal Toro, poche le 5 volte in cui la sua porta è rimasta imbattuta in campionato. Il problema, ovviamente, lo coinvolge direttamente ma non è di sua esclusiva responsabilità. Tutt'altro. Perché è vero che nelle ultime settimane anche Joe ha commesso qualche errore di troppo, ma è altrettanto vero che la sua stagione, globalmente, va giudicata con positività. Da tarare, semmai, sono i giusti equilibri di una squadra a trazione anteriore, che segna tanto ma subisce altrettanto, soprattutto in trasferta, come in-



Emiliano Moretti, 35 anni, un'altra stagione al Toro LAPRESSE

dicano i 15 gol incassati nelle ultime 7 partite. E' il Toro dai due volti che, nonostante la personalità dell'allenatore e di molti interpreti, è incappato in una stagione bipolare, dispettico in casa, arrendevole in trasferta. E che però palesa una grande virtù, quella di divertire i tifosi.

INNESTI Nel frattempo, si guarda al futuro fatto di giovani innesti ma anche di navigate conferme. Talento da far crescere è

quello di Lyanco, che dopo una settimana alla Sisport sta iniziando ad inserirsi nella galassia granata. Esperienza da far fruttare è invece quella di Moretti: il difensore vicino ai 36 anni ieri ha firmato il contratto che lo legherà al Toro anche per la prossima stagione. Conferma meritissima, in una stagione che lo ha visto partire lento prima di diventare perno insostituibile del reparto.

BELOTTI DAI TIFOSI A proposito di punti fermi, il popolo granata oggi pomeriggio si coccolerà Andrea Belotti; e non c'è nulla di meglio di un abbraccio affettuoso per consacrare il proprio futuro insieme. Il bomber incontrerà la sua gente al Granata Store: appuntamento dalle 18 alle 19,15 in corso Agnelli 24/A, proprio di fronte alla tribuna dello stadio Grande Torino.

Belotti riceverà in premio da Carlo Testa un gallo in cristallo Swarovski ed è quasi scontato immaginare che per l'occasione, nei dintorni dello stadio, il traffico andrà in tilt proprio come avvenne in centro, tre settimane fa, per Joe Hart. Sono attesi migliaia di fan a caccia di una foto-ricordo e un autografo. Tutto a patto di stringere la mano al bomber che si specchia perfettamente nello spirito indomito dei tifosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOTA DELLA SAMP

«La decadenza di Ferrero è ingiusta»

● È stata confermata l'anticipazione della Gazzetta sulla decadenza di Massimo Ferrero da presidente della Sampdoria, in seguito al patteggiamento per il crac della compagnia aerea Livingston. Ieri il club ha pubblicato una nota in cui definisce la decisione della Figc «ingiusta e non corretta, difendendo il presupposto di una sentenza di condanna». E lascia intendere che non si fermerà qui: «Fermo il massimo rispetto del ruolo degli organi istituzionali della Federazione, U.C. Sampdoria e il suo presidente proporranno ogni iniziativa a tutela dei rispettivi interessi, diritti e ragioni. In ogni caso la decisione della Figc non incide in alcuna misura sul regolare andamento e sulla prosecuzione delle attività societarie e sportive della Sampdoria, anzi ci rafforza, essendo del tutto fantasiose e prive di ogni fondamento le illazioni concernenti presunte ipotesi riguardanti l'assetto societario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimo Ferrero GETTY

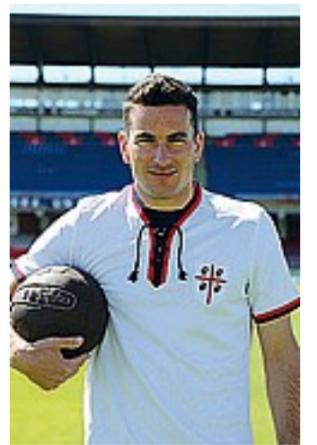
LA RICORRENZA

Cagliari in campo con la maglietta dello scudetto 1970

● La squadra di Rastelli ricorderà così l'evento storico del mitico gruppo di Gigi Riva

Velluzzi-Frongia

E' un omaggio alla storia: lo scudetto del Cagliari del 1970. I rossoblù, allenati da Manlio Scopigno e guidati in campo da Gigi Riva, lo conquistarono il 12 aprile. Mercoledì prossimo si festeggerà la ricorrenza. Ma il Cagliari ha deciso di onorare la storia giocando domenica col Torino con una maglia, creata dallo sponsor tecnico Macron (e già mostrata prima della sfida con la Juve), che rievoca quella indossata da quel gruppo fantastico. I mitici laccetti e lo scudetto con i quattro mori ci sono. Naturalmente, cambiano i tessuti; allora si usava la lana. La maglia di domenica è bianca (il portiere sarà in rosso). Il Cagliari la indosserà senza le scritte dei suoi sponsor. Ma sui biglietti del match c'è il blocco della Questura dopo i fattacci di Sassari. Potrebbe essere necessaria la tessera del tifoso. Decide la prefettura



Simone Padoin con la storica maglia celebrativa del Cagliari

INIZIATIVE Macron ha prodotto 1920 pezzi della maglia vintage che verranno venduti in un cofanetto old style dal 12, ma on line sono già prenotabili. Piace tanto la maglia rossa. Il Cagliari mercoledì alle 17 avrà al suo store alcuni campioni del 1970 e dei giocatori della rosa attuale impegnati a firmare autografi. Poi ad Assemini (dove ieri Farias è tornato in gruppo) ci sarà una cena in sostegno della Croce Rossa (per acquistare un automezzo che aiuti le persone senza fissa dimora) e una lotteria: verranno estratte due maglie speciali autografate dai calciatori presenti alla serata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RITROVARE FORMA E BENESSERE ORA SI PUÒ

Sano & Leggero ti aiuta ad avere un corretto regime alimentare, grazie ai consigli, alle ricette e alle diete dei nutrizionisti. Ricco di schede sui singoli alimenti e su come accompagnarli in modo equilibrato, per soddisfare il palato senza appesantire la linea ti aiuterà a stare bene mangiando con gusto.



STOP CELLULITE: I 5 ESERCIZI PER GAMBE PERFETTE

ALIMENTI AMICI: IL PROGRAMMA SGONFIA PANCIA

LA DIETA PER DISINTOSSICARTI: GIORNO PER GIORNO

STOP CELLULITE! GLI ESERCIZI E LE TERAPIE PER SCONFIGGERLA

PSICOLOGIA FAME NOTTURNA? SCOPRI COME METTERLA KO

IN COLLABORAZIONE CON

mela rossa .it

SANO&LEGGERO DI APRILE TI ASPETTA IN EDICOLA

BARCELLONA 3**SIVIGLIA 0****PRIMO TEMPO 3-0**
MARCATORI Suarez al 25', Messi al 28' e al 33' p.t.**BARCELLONA (4-3-3)** Ter Stegen 7; Sergi Roberto 6, Mascherano 5,5, Piqué 6 (dal 32' s.t. Digne 6), Umtiti 6; Rakitic 7 (dal 35' s.t. Aleña 6), Busquets 6,5, Iniesta 7; Messi 7,5, Suarez 7 (dal 20' s.t. Alcacer 6) Neymar 7**PANCHINA** Cillessen, Jordi Alba, Denis Suarez, Andre Gomes**ALLENATORE** Luis Enrique 7**ESPULSI** nessuno**AMMONITI** Piqué, Busquets, Rakitic, Aleña per gioco scorretto**SIVIGLIA (3-4-3)** Sergio Rico 6; Mercado 5 (dal 1' s.t. Sarabia 7), Pareja 5, Lenglet 5; Mariano 5, N'Zonzi 6, Nasri 5 (dal 1' s.t. Kranevitter 6), Escudero 5,5; Vitolo 5, Correa 6, Iborra 6 (dal 31' s.t. Jovetic 5,5)**PANCHINA** Soria, Carrigo, Vazquez, Ben Yedder**ALLENATORE** Sampaoli 5**ESPULSI** Vitolo al 46' s.t. per doppia ammonizione (entrambe per gioco scorretto)**AMMONITI** Iborra per g.s.**ARBITRO** Clos Gomez 6**NOTE** spettatori 85.511. Tiri in porta 8-3. Tiri fuori 3-4. Angoli 4-4. In fuorigioco 0-1. Recuperi: p.t. 0'; s.t. 2'

Lionel Messi, 29 anni, festeggia con Luis Suarez, 30: con la doppietta di ieri contro il Siviglia l'argentino è arrivato a quota 43 gol in 41 partite stagionali, mentre l'uruguayano è salito a 31 reti in 42 presenze AP

Suarez e Messi da urlo Questo Barça fa paura

● Apre l'uruguayano, poi doppietta di Leo: in 33' Siviglia al tappeto
I blaugrana impressionano davanti, ma dietro concedono sempre

Filippo Maria Ricci
INVIATO A BARCELLONA
@filippomricci

C'è da aver paura. Ma si può accumulare coraggio. Quando Max Allegri schiaccierà il tasto play per guardarsi con calma Barça-Siviglia, un 3-0 durato pochissimo, dovrà farlo con leggerezza e ferocia: senza farsi spaventare dalle meraviglie prodotte da Messi, Neymar e Suarez e concentrandosi sulle evidenti lacune difensive della squadra di Luis Enrique.

SCHEMA FLUIDO Che ieri si è fermato a metà strada nel ritorno dal 3-4-3 al 4-3-3: è partito per difendere con Sergi Roberto sulla linea di Mascherano, Piqué e Umtiti (ancora preferito a Jordi Alba) e Messi a destra della MSN ma in fase di possesso Sergi Roberto e Rakitic occu-

pavano la casella di Leo che si spostava al centro. Il risultato è filato via sulla linea già tracciata negli ultimi tempi: traversa di Messi, due occasioni belle grasse del Siviglia, poi in 8 minuti una rete di Suarez e due di Messi con attiva partecipazione di Neymar e «bonanit» come dicono qui, buonanotte.

LACUNE DIFENSIVE Concentriamoci sulle occasioni del Siviglia: un'incursione del gigante Nzonzi nelle maglie aperte della difesa propiziata da un errore di Mascherano con ottima parata di Ter Stegen (in gran forma) e un colpo di testa in solitario di Vitolo su punizione di Nasri, segno di scarsa concentrazione sulle palle inattive. A questo si aggrappano le speranze della Juve.

PREPOTENZA OFFENSIVA L'altra faccia della medaglia è l'assoluta prepotenza del Barça in

attacco. Non si tratta solo di possesso: ci sono classe, potenza, velocità, fantasia. Una combinazione letale che può punire chiunque. Ha aperto le danze Suarez con una rovesciata volante dopo un mezzo rinvio di Mercado, poi un contropiede condotto da Rakitic, passato per Neymar e Suarez e finalizzato da Messi. Quindi un sinistro secco di Leo sugli sviluppi di un angolo. Per Messi, sempre più Pichichi e Scarpa d'Oro, 43 reti in 41 apparizioni stagionali, 27 in 26 in Liga, 29 in 30 al Siviglia, suo rivale preferito. Un mostro.

TRISTEZZA La depressione del Siviglia è allarmante: 6 partite senza vittoria tra Liga e Champions con la miseria di 3 gol segnati, appena 3 punti su 15 nelle ultime 5 giornate di campionato col terzo posto sfumato e se le cose continuano così potrebbe diventare a rischio an-

che il quarto. E il lungo, melodrammatico addio di Monchi. Sampaoli ha perso la magia offensiva mentre resta ben presente la sua scarsa propensione alla cura della fase difensiva. Situazione che può portare pericoloso e imbarazzante se di fronte hai un Barça ispirato e determinato. Siamo sicuri che Allegri lo sa molto bene.

30ª GIORNATA Martedì Athletic Bilbao-Espanyol 2-0; Atletico-R. Sociedad 1-0; Betis-Villarreal 0-1 **Ieri** Barcellona-Siviglia 3-0; Alaves-Osasuna 0-1; Sp. Gijón-Málaga 0-1; Deportivo-Granada 0-0; Leganes-Real Madrid 2-4 **Oggi** Ore 19.30: Eibar-Las Palmas (Fox Sports) Ore 21.30: Valencia-Celta (Fox Sports) **CLASSIFICA** Real Madrid* 71; Barcellona 69; Atl. Madrid 61; Siviglia 58; Villarreal 51; Ath. Bilbao 50; Real Sociedad 49; Eibar 44; Espanyol 43; Celta* 41; Alaves 40; Las Palmas 35; Valencia 33; Betis 31; Málaga 30; Deportivo 28; Leganes 27; Sp. Gijón 22; Granada 20; Osasuna 14. *una gara in meno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A LEGANES

Non c'è Ronaldo ci pensa Morata Il Real fa poker

● Tre gol in 23' e partita sotto controllo.
Zidane resta a +2 sul Barça

Marco Guidi

Bagliori illuminanti e inspiegabili momenti di buio. Il Real Madrid mantiene la testa della classifica e i due punti di vantaggio (con una gara in meno) sul Barça, battendo il Leganes 4-2 e mettendo in mostra un Morata in gran spolvero, pur senza tutti e tre i componenti della micidiale BBC. Benzema in pancia, Bale e Cristiano Ronaldo a casa. Ma il quadretto non è tutto rosa e fiori. I buchi della difesa merengue sono un piccolo campanello d'allarme per Zidane. Solo un calo di concentrazione? Il derby di sabato con l'Atletico e l'andata di Champions con il Bayern poi non ammettono pericolose distrazioni.

MORATA La pratica Leganes (quart'ultimo ma con 5 punti di vantaggio sulla zona retrocessione) sembra risolta dopo appena 23'. Tre gol in 8': prima James Rodriguez (percussione di Asensio), poi due volta Morata (di testa in mischia e col destro su assist di Kovacic). In mezzo c'è pure il palo di Danilo, tanto per gradire. Chi temeva che, senza i big in attacco, il Real avrebbe faticato in zona gol è prontamente smentito. Asensio a sinistra è una freccia imprendibile, Morata un killer (superato Benzema nella classifica marcatori della Liga - 10 a 9 - e prima volta in doppia cifra in un campionato di primo livello per Alvaro). Ma, come detto, se davanti il Madrid incanta, dietro c'è l'altra faccia della medaglia. Un gol di Gabriel Pires su incursione di Rico riapre i giochi e subito dopo Luciano Neves in mischia (che dormita Nacho) riporta incredibilmente sotto il Leganes.



Alvaro Morata, 24 anni, fa festa con Nacho e Sergio Ramos EPA

AUTOGOL La fortuna, però, aiuta spesso il più forte. Così a inizio ripresa uno sciagurato intervento di Mantovani (di fatto manda la palla nella propria porta con un tocco di mano da volley...) su corner di Asensio ricaccia indietro il Leganes. Che ha il merito di provarci fino alla fine, soprattutto con il vivacissimo Szymanski, ma a conti fatti fa a malapena il solletico a Navas. La sensazione è che la Liga si deciderà nelle prossime tre settimane, quando il Real ospiterà Atletico e Barça, con in mezzo la trasferta di Gijón e il doppio impegno col Bayern. Se il 24 aprile Zidane sarà ancora in testa, al Bernabeu potranno cominciare a preparare la festa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGANES-REAL MADRID 2-4

MARCATORI J. Rodriguez (R) al 15', Morata (R) al 18' e al 23', G. Pires (L) al 32', L. Neves (L) al 35' p.t.; autogol di Mantovani (L) al 3' s.t.**LEGANES (4-4-2)** Herrerin; U. Bustinza, Mantovani, Siova, D. Rico; Tito (dal 9' s.t. Samuel), R. Perez, Timor, Szymanski (dal 39' s.t. Machis); G. Pires (dal 19' s.t. Bueno), L. Neves. All. Garitano**REAL MADRID (4-2-3-1)** K. Navas; Danilo, Nacho, S. Ramos, Marcelo; Casemiro, Kovacic (dal 36' s.t. Modric); L. Vazquez, J. Rodriguez (dal 26' s.t. Isco), Asensio; Morata (dal 33' s.t. M. Diaz). All. Zidane**ARBITRO** Alvarez **NOTE** spettatori 10.922. Ammoniti G. Pires (L), U. Bustinza (L), Nacho (R)

CALCIOSCOMESSE

Eldense, sono 5 le partite sospette. E c'è un testimone

● Non solo la sconfitta per 12-0 col Barça B: si amplia l'indagine che riguarda 2 italiani. Saad: «Coinvolti più di 2 miei compagni»

BARCELLONA

Indagati a piede libero per corruzione tra privati e associazione a delinquere. Questa la condizione dei 5 fermati nell'indagine sull'Eldense, la squadra finita in prima pagina dopo il 12-0 incassato sabato scorso col Barça B nella partita di Segunda B (terza serie) apparentemente truccata per un giro di scommesse. Ci sono i due italiani, Nobile Ca-

puani e Filippo Vito Di Piero, gestore e allenatore (senza qualifica) del club, e gli spagnoli Fran Ruiz (allenatore), Mikey Fernandez e Nico Chafer (giocatori). Il primo è quello che piangeva al termine della gara e poi si è scusato per la prestazione su Twitter. Gli spagnoli non possono uscire dal Paese, gli italiani dalla Ue. Capuani deve firmare dal giudice due volte al mese.

VIA GLI ITALIANI Dopo la not-

te in guardina ieri i 5 sono stati interrogati dal giudice. Ora si attende il decorso dell'indagine. Nel pomeriggio gli altri 8 giocatori italiani dell'Eldense si sono presentati all'allenamento: sono stati devianti in ufficio dove il club ha avviato le pratiche per mandarli via. Non sono indagati ma pagano il legame con Capuani.

ACCORDO SALTATO Secondo quanto pubblicato da radio Cope sono 5 le partite nel mirino degli inquirenti: alcune andate a buon fine e altre no. Tutto ok nelle sconfitte con Villarreal B (4-0) e Atletico Baleares (5-0). Poi in Cornellà-Eldense il patratrac. Il risultato pattuito era 4-1



Ercole Di Nicola, ex direttore generale dell'Aquila ANSA

e invece è finita 3-1, con un palo e un recupero difensivo dell'Eldense che hanno scatenato la rabbia dei giocatori del Cornellà, evidentemente al corrente dell'accordo: «Era 4-1 il risultato concordato! Coglioni!». Testimonianza della Cope confermata da uno dei giocatori italiani che erano in panchina. Poi un nuovo problema in Eldense-Gavà e il botto finale, il 12-0 che ha fatto saltare il banco e lo spogliatoio dell'Eldense: Cheick Saad litiga con i compagni e decide di parlare con la stampa. Ieri in conferenza stampa ha confermato tutto e aggiunto: «I giocatori implicati sono più di due, solo che non hanno trovato prove precise».

LA DIFESA Capuani nega tutto. Si dichiara non solo innocente ma vittima e sostiene di esser stato lui a far saltare la scommessa di Cornellà cambiando la formazione quando aveva capito cosa stava succedendo. Su di lui pesa come un macigno la stretta amicizia e la collaborazione di vecchia data con Ercole Di Nicola, incarcerato e radiato nell'inchiesta italiana Dirty Soccer: «Ercole è un amico ma non c'entra niente con la mia avventura spagnola». Lo stesso ha detto Di Nicola in Italia. In Spagna sul Pais e sul Confidencial hanno scritto il contrario.

f.m.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hazard fa godere Conte City k.o., Premier vicina

● Guardiola ancora battuto: il Chelsea vince grazie alla doppietta del belga e mantiene 7 punti sul Tottenham a otto turni dalla fine

CHELSEA 2
MAN. CITY 1

PRIMO TEMPO 2-1
MARCATORI Hazard (Ch) al 10' e al 35' rig, Agüero (MC) al 25' p.t.

CHELSEA (3-4-3) Courtois; Zouma (dal 1' s.t. Matic), Luiz, Cahill; Azpilicueta, Fabregas (dal 36' s.t. Willian), Kanté, Alonso; Pedro, Costa, Hazard (dal 45' s.t. Loftus-Cheek).

PANCHINA Begovic, Terry, Aké, Batshuayi.

ALLENATORE Conte.

AMMONITO Kanté per gioco scorretto.

MANCHESTER CITY (4-2-3-1)

Caballero; Navas, Kompany, Stones, Clichy; Fernandinho, Delph; De Bruyne (dal 33' s.t. Sterling), Silva, Sané (dal 40' s.t. Nolito); Agüero.

PANCHINA Bravo, Zabaleta, Kolarov, Fernando, Yaya Touré.

ALLENATORE Guardiola.

AMMONITI Clichy, Delph e Kompany per gioco scorretto.

ARBITRO Dean.

NOTE spettatori 41.528. Tiri in porta 4-7. Tiri fuori 6-10. Angoli 2-9. In fuorigioco 1-1. Recuperi: 1' p.t.; 3' s.t.



1: il momento decisivo della partita: Caballero para il rigore di Hazard, ma sulla ribattuta il belga riesce a segnare il gol del 2-1. 2: Pep Guardiola e Antonio Conte discutono durante la partita. 3: il gol di Agüero, che aveva consentito al Manchester City di pareggiare l'iniziale vantaggio del Chelsea EPA-REUTERS-AP

la migliore risposta al ko di sabato scorso con il Crystal Palace ed è di vitale importanza dopo il tris del Tottenham a Swansea. Il vantaggio sugli Spurs rimane a più 7, ma in questo turno era il Chelsea a rischiare di più. Hazard e Pedro sono le chiavi del trionfo. La parata-riscatto di Courtois evita la beffa nel recupero. Il City riempie gli occhi, ma tanto tic e toc partorisce solo un gol e su errore del portiere dei Blues. La sesta sconfitta in campionato e i 14 punti di distacco dal Chelsea sono i capi d'accusa per Guardiola: invece di sprecare energie litigando con il quarto d'uomo dovrebbe porsi qualche domanda. Conte gli ha dato un'altra lezione.

IL FILM Il primo tempo è una corsa ad alta velocità. Conte ripropone il 3-4-3, con Azpilicueta sulla linea mediana e Zouma in difesa per controllare a vista

Sané, il più in forma della banda di Guardiola. Nel 4-2-3-1 del City, Navas è confermato esterno basso, mentre a centro-campo appare Delph, al quale è affidata una missione: soffocare Fabregas. La prima occasione è del Chelsea: Hazard serve Costa, ma il tiro dello spagnolo è uno straccio bagnato. Al secondo assalto, i Blues passano. Pedro serve Azpilicueta: lo spagnolo sterza, vede Hazard libero al centro dell'area e lo serve. Il belga tira, la muraglia difensiva disturba Caballero ed è 1-0. Il vantaggio consente al Chelsea di affidarsi alla ripartenza, ma il City avanza tutte le linee per tenere compatta la squadra. Delph e Fernandinho provano il tiro da lontano. Una penetrazione di Agüero regala il batticuore ai Blues. È il prologo del pareggio, figlio di un rilancio sballato di Courtois. Il portiere serve Silva che scaglia la sassata. Courtois respinge e

Agüero brucia Zouma: 1-1, settima rete dell'argentino al Chelsea, quinta allo Stamford. Gara splendida, con un capitolo a parte: il dialogo continuo tra Guardiola e il quarto uomo, Madley. Al 35' c'è però poco da dire quando Fernandinho atterra Pedro in area: rigore solare. Hazard contro Caballero: l'argentino para il primo tiro, ma sulla ribattuta il belga firma il 2-1.

EPILOGO Si riparte con Matic al posto di Zouma: Conte riporta Azpilicueta nel cuore della difesa, allarga Pedro a destra e sposta Fabregas a sinistra. Si torna al 3-5-2. Il City spinge, Stones divora il pareggio, ma il Chelsea tiene e Hazard sfiora il 3-1. Nel recupero, occasione da urlo per Agüero: Courtois stavolta non tradisce. Conte è stravolto, ma felice. La nottata del Palace è passata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GERMANIA

Il Lipsia accorcia Ora è a 10 punti da Ancelotti

Pierfrancesco Archetti

Il Lipsia sfrutta l'occasione per avvicinarsi al Bayern, sconfitto martedì sera dall'Hoffenheim. L'inseguitrice più vicina a Carlo Ancelotti passa in casa del Mainz e risale a 10 punti dalla vetta. Non significa ovviamente che la lotta per il titolo sia riaperta, la conseguenza più immediata è che il Bayern dovrà aspettare almeno



Aubameyang con la maschera

una giornata in più per prendersi la Bundesliga. Visto anche il doppio impegno con il Real Madrid in una settimana, non avere una festa subito tra i pensieri non disturberà troppo. Il Lipsia passa nella ripresa con due colpi di testa di Sabitzer e Werner. Jairo accorcia su rigore, ma Keita chiude ogni discorso con un assolo, prima del 3-2 di Muto nel recupero. Il Lipsia si riporta anche a +4 sull'Hoffenheim, terzo.

AUBAMEYANG CHE MULTA Il capocannoniere della Bundesliga, 25 reti in 25 giornate, talvolta ha il vizio di esultare indossando una maschera. Se nel passato erano promesse per il figlio (Spiderman, Batman), adesso l'esibizione è diventata più commerciale. Il piccolo Curtys non si offenderà, ma la Nike, sponsor personale del pa-

dre, ha consigliato sabato scorso alla punta di indossare un coprivolto che ricorda l'attuale campagna pubblicitaria: al Borussia Dortmund sono vestiti dalla Puma e non l'hanno presa bene. Aubameyang ieri è stato ufficialmente multato dal club, secondo «Sport Bild» la somma sarà di 100 mila euro. Che pagherà lo sponsor: tutto calcolato, dato il risalto avuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

27ª GIORNATA Martedì Werder-Schalke 3-0; Colonia-Eintracht 1-0; Dortmund-Amburgo 3-0; Hoffenheim-Bayern 1-0. Ieri Augsburg-Ingolstadt 2-3; Darmstadt-Leverkusen 0-2; Mainz-Lipsia 2-3; Borussia Mo.-Hertha 1-0; Wolfsburg-Friburgo 0-1. **CLASSIFICA** Bayern 65 p.; Lipsia 55; Hoffenheim 51; Borussia Dortmund 50; Hertha e Colonia 40; Friburgo 38; Eintracht 37; Borussia Mo. 36; Werder, Leverkusen 35; Schalke 34; Wolfsburg e Amburgo 30; Mainz e Augsburg 29; Ingolstadt 25; Darmstadt 15

LE PAGELLE di BOLD

MARATONETA PEDRO, KANTÉ IN CALO
DE BRUYNE STANCO, STONES MANCA IL PARI

CHELSEA 7



IL MIGLIORE
EDEN
HAZARD

MAN. CITY 5,5



IL MIGLIORE
DAVID
SILVA

C'era una volta, a Roma, un Divino. Lui per il Chelsea è la stessa cosa. Palla al piede è uno spettacolo e, in più, segna. (Loftus-Cheek s.v.)

COURTOIS 6 Il gioco con i piedi non è il suo forte e il gol regalato al City lo ribadisce, ma la parata nel recupero su Agüero lo riscatta.

ZOUMA 5,5 Un tempo, non proprio esemplare. Un buon recupero, ma anche un paio di ritardi.

MATIC 6 Potrebbe e dovrebbe fare di più. Lotta come un gladiatore.

LUIZ 6,5 Non sta benissimo, la botta rimediata con Agüero all'andata lo fa soffrire, ma lui non molla.

CAHILL 6,5 Non commette errori ed è già qualcosa.

AZPILICUETA 6,5 L'assist per l'1-0, poi torna ai suoi compiti di difensore.

FABREGAS 6,5 Saggezza al potere. Usa il cervello in una giostra di muscoli e corsa. (Willian s.v.)

KANTÉ 6 Da un paio di settimane è in calo dopo una stagione da urlo.

ALONSO 6,5 Un passo avanti rispetto alla gara con il Palace.

PEDRO 7,5 Pedrito el maratoneta. Corre come un etiope, copre settanta metri di campo, riconquista palloni su palloni. Il migliore con Hazard.

COSTA 6 Una ciabattata, poi combatte contro i centrali del City.

ALL. CONTE 7,5 Vale anche per lui quello che ha detto Quagliarella di Giampaolo: Conte equivale a un top player.

DEAN 6 Arbitro modesto, ma tutto sommato se la cava. Il rigore è solare. Dovrebbe ammonire prima, ma lo stile inglese tollera anche il calcio più duro.

COLLIN 6

LONG 6

È l'anima del gioco del City. E' lui ad accendere la luce ed è sempre lui ad avviare l'azione del pareggio. Protagonista sino all'ultimo secondo.

CABALLERO 6 Maluccio nel primo gol, poi sfiora l'impresa sul rigore.

NAVAS 5,5 Riproposto come esterno basso, cerca di arginare lo strapotere di Hazard.

KOMPANY 5,5 Torna dopo una vita. Deve ritrovare la forma, ma le maniere forti non mancano mai.

STONES 5,5 Si ritrova due volte il pallone del pareggio e sbaglia.

CLICHY 5,5 Disturba Caballero nell'azione della prima rete del Chelsea: un bel danno.

FERNANDINHO 6 Ruvido come la carta vetrata, ma in una squadra di belle gioie uno come il brasiliano serve.

DELPH 6 Non può essere lui a marcare la differenza. I muscoli sono il suo forte, il resto non è granché.

DE BRUYNE 5,5 Paga il conto delle due gare tra domenica e mercoledì. Delude. (Sterling s.v.)

SANÉ 6 Conte lo teme e imposta la squadra per controllare il tedesco. Buon primo tempo, poi il calo. (Nolito s.v.)

AGÜERO 6 Vede il Chelsea e segna. Stavolta non riesce però a ripetere il tris di un anno fa. Nel finale, manca il 2-2.

ALL. GUARDIOLA 5,5 Due sconfitte su due con Conte. Si faccia una domanda e si dia una risposta.

LA SITUAZIONE

Il Tottenham rimonta nel finale Liverpool, solo pari ad Anfield

● Il Tottenham ha rischiato grosso a Swansea riuscendo a rimontare nel finale il gol di Routledge con Dele Alli, Heung-Min Soon e Eriksen. Il Liverpool si è fatto bloccare in casa dal Bournemouth ad Anfield: rete iniziale di Afobe, poi i gol di Courinho e Origi e nel finale il pareggio di King che sa di beffa per i Reds. In chiave salvezza importantissima vittoria dell'Hull City sul Middlesbrough che consente alla squadra dove gioca l'italiano Ranocchia di scavalcare il Swansea e raggiungere il quartultimo posto, fuori dalla zona retrocessione.

31 GIORNATA Martedì Burnley-Stoke 1-0; Leicester-Sunderland 2-0; Watford-Wba 2-0; Man. United-Everton 1-1 Ieri Arsenal-West Ham 3-0; Hull-Middlesbrough 4-2; Southampton-C. Palace 3-1; Swansea-Tottenham 1-3; Chelsea-Man. City 2-1; Liverpool-Bournemouth 2-2 **CLASSIFICA** Chelsea* 72; Tottenham* 65; Liverpool 60; Man. City* 58; Man. United** e Arsenal** 54; Everton 51; Wba 44; Watford* e Southampton** 37; Stoke e Leicester* 36; Burnley e Bournemouth 35; West Ham 33; Palace* 31; Hull 30; Swansea 28; Middlesbrough* 23; Sunderland* 20 *una partita in meno **due partite in meno

TACCUINO

ARGENTINA Stasera l'incontro Itra Bauza e Tapia

● (m.maz.) «Non è vero che Bauza sia già esonerato. Il presidente ha detto che rivaluterà i contratti, tra cui quello dell'allenatore». Così Daniel Angelici, vicepresidente dell'Afa, sulla fragile situazione dell'ct della Selección. Stasera ci sarà il primo incontro fra Tapia e Bauza ad Ezeiza. Finora la dirigenza ha tentato di fare un'operazione d'erosione puntando sulla dimissione per risparmiare i soldi dell'indennizzo, ma Bauza ha detto: «Non andrò via, farò tutti i cambi necessari, non è vero che i giocatori non abbiano fiducia in me».

COPPA DI FRANCIA Angers e Psg in semifinale

● Completato il quadro delle semifinaliste di Coppa di Francia: dopo Guingamp e Monaco ieri si sono qualificate Angers e Psg. L'Angers ha battuto 2-1 il Bordeaux, mentre il Psg ha vinto in casa dell'Avranches senza problemi (4-0).

FRANCIA LIGUE 1 Il Leone passa a Metz Segna pure Lacazette

● Nel recupero della trentunesima giornata il Leone si è imposto 3-0 sul campo del Metz grazie ai gol di Lacazette, Ferri e Tolisso. Leone quarto con 54 punti, che vale un posto per l'Europa League.